



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 4 - aprile 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## “VIVE CRISTO, ESPERANZA NUESTRA”

CON PAPA FRANCESCO PER UNA CHIESA “GIOVANE DENTRO”



**C**e la stiamo mettendo tutta perché la nostra non sia una Chiesa “vecchia dentro”. Non siamo di quelli che vogliono buttarle a mare tradizioni e solennità dei riti, ma non vogliamo restarne impigliati. Quest’anno la Pasqua, più di altre volte, ci provoca. Ci lasciamo interpellare. È l’assuefazione il pericolo che ci insidia. Un rimedio? Rileggere con attenzione, come per la prima volta, i racconti della risurrezione e delle apparizioni del Risorto. Il Vescovo fa dono ad ogni comunità di un poster elegante con la sinossi dei Vangeli pasquali. Raccontano del Figlio di Dio, ma non ci sono i cliché di grandiose teofanie. Si tratta di narrazioni che non indulgono allo straordinario, sono piuttosto asciutte. Riportano nomi e cognomi dei testimoni (donne in prima linea) dei quali tuttavia non si nascondono le perplessità, i dubbi, i silenzi imbarazzanti e qualche volta persino l’incredulità. Il Risorto si fa avanti in modo semplice, pacato; se si eccettua il “segno” della pesca miracolosa, non fa neppur miracoli. Qualche volta annuncia la pace (shalom!); altre volte passa da parole di rimprovero a parole di consolazione; altre volte ancora chiede amore. È il caso, ad esempio, del suo dialogo con Pietro. Gesù viene dall’al di là, luogo della totalità e della pienezza. Dopo la risurrezione va alla ricerca dell’amico per ricucire lo strappo e riaccendere una relazione. Pietro è l’apostolo che l’ha rinnegato tre volte con giuramento, tanta era stata la paura in quel tragico Venerdì Santo. Una vigliaccata! Di quante cose avrebbe potuto parlare Gesù! Quante rivelazioni avrebbe potuto concedere! Quale rivincita avrebbe potuto prendersi su Pietro e su tutti gli altri! Eppure, ciò che sta a cuore al Risorto – insisto – è domandare amore: «Mi ami tu più di costoro?». Una domanda ripetuta tre volte e ogni volta con sfumature diverse (gli esegeti sanno farci notare queste finzze). Il Risorto che è nel seno del Padre, che regna nell’universo redento, che gode dell’ineffabile splendore celeste (Dante è riuscito a piegare parole umane fino a renderle capaci di dire qualcosa del paradiso), si intrattiene a tu per tu con l’amico. Dai



Continua a pag. 2

LA REDAZIONE DEL «MONTEFELTRO» AUGURA A TUTTI I SUOI LETTORI *Buona Pasqua*

Continua da pag. 1

misteriosi spazi abitati da Dio viene e si ferma sulle rive del lago. Notare i luoghi degli incontri di Gesù con i suoi: oltre le rive del lago, la locanda di Emmaus, l'orto adiacente ad una tomba vuota, il rifugio che noi chiamiamo Cenacolo, le periferie lontane da Gerusalemme (la Galilea); luoghi in cui si discorre, ci si nasconde, si lavora, si mangia, si piange, si prega... È lì che Gesù raggiunge i suoi. Qualche volta è subito riconosciuto. Altre volte no. Sempre quando parla. Immediatamente quando spezza pani.

Ci sono meditazioni che ti riportano al Gesù vivo: Gesù che incontra, chiama per nome, sorprende, turba, incoraggia, invia in missione. È vivo; refrattario ad ogni forma di imbalsamazione.

I giovani, con le loro inquietudini fanno risuonare nella Chiesa l'esigenza di un rapporto diverso con la fede, con meno paludamenti, con proposte più che con imposizioni, più con la bellezza che con i divieti. La loro sensibilità è più incline a scendere dal festivo al feriale, dal sacro al profano, dalla mediazione all'incontro, dal cielo alla terra, dall'etica all'estetica. Sognano una Chiesa più vicina allo stile di Gesù e al suo modo di stare con i discepoli. Il discorso è complesso. Queste

battute, benché in forma di slogan, impongono tuttavia una attenta riflessione sul nostro modo di celebrare, di proporre la fede nel Risorto. Il recente Sinodo sui giovani ha parlato di "conversione": solo una volta in riferimento ai giovani, tutte le altre volte in riferimento alla Chiesa. C'è un passaggio nelle proposizioni presentate dai Padri che suggerisce una pista: ricostruire percorsi di fede parten-

do dall'esperienza di Gesù con i discepoli, mettersi in stato di conversione evangelica, accettare di accompagnare cammini tortuosi. In pratica: più attenzione ai rapporti che alle strutture e liturgie belle, perché col sapore dell'incontro. Sinodalità missionaria di una Chiesa che vuole essere "giovane dentro".

Pascha docet!

✱ **Andrea Turazzi**

## LITURGIA EUCARISTICA, PRESENTAZIONE di don Raymond Nkindji Samuangala \*



Nel numero di marzo l'OGMR ci ricordava che "la preghiera universale o dei fedeli fa da cerniera tra le due parti della celebrazione, conclude la prima e introduce alla seconda". Ci concentreremo adesso su questa seconda parte della celebrazione, ossia sulla Liturgia eucaristica.

Contrariamente ad alcuni teologi dogmatici ed altri, critici sul carattere conviviale dell'Eucaristia, mutuato dall'ultima Cena, e che sottolineano il pericolo di identificazione tra le due realtà, l'OGMR afferma che la Liturgia eucaristica si modella sullo schema dell'ultima Cena e ne dipende quanto al significato fondamentale (nn. 17 e 72).

Il n. 17 dell'OGMR ricorda questo significato fondamentale dell'Eucaristia che scaturisce dall'istituzione e dalla volontà stessa del Signore nell'ultima Cena: "È perciò di somma importanza che la celebrazione della Messa, o Cena del Signore, sia ordinata in modo tale che i sacri ministri e i fedeli [...] traggano abbondanza di quei frutti, per il conseguimento dei quali Cristo Signore ha istituito il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue e lo ha affidato, come memoriale della sua passione e risurrezione, alla Chiesa, sua diletta sposa".

Il n. 72 invece afferma che "nell'ultima Cena Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale", con la precisazione che il sacrificio attualizzato è quello compiuto sulla croce. Vengono ripresi i temi dottrinali dei racconti dell'ultima Cena: evocazione della morte sacrificale di Cristo, sua «ripresentazione» nel rito presieduto dal sacerdote, partecipazione mediante il convito.

OGMR aggiunge poi che l'attuale celebrazione eucaristica corrisponde ai gesti e alle parole esplicative del Signore: prese il pane e il calice (= preparazione); rese grazie (= preghiera eucaristica); spezzò il pane e li (calice e pane) diede ai suoi discepoli (= frazione e comunione).

In altre parole, si afferma che tra ultima Cena ed Eucaristia vi è piena corrispondenza rituale. Ciò non significa che l'Eucaristia riproduce e ripete l'ultima Cena, celebrata nel quadro di un pasto d'addio e della festa pasquale ebraica, con un proprio carattere fondante e profetico, ma non si può negare che, modellandosi sugli atti essenziali e propri compiuti da Gesù e riportati nei quattro racconti neotestamentari, essa possieda un carattere conviviale, la forma di un pasto. Lo stesso scontro teologico-dottrinale tra le posizioni protestante e cattolica non può



Francesco Bassano, *Ultima Cena*, Museo del Prado

giustificare una messa in discussione di un tale dato neotestamentario. Non si ha ovviamente l'identità, poiché tra l'ultima Cena e l'Eucaristia si colloca l'evento risurrezione-effusione dello Spirito, ma è indubbio che l'Eucaristia riprende dall'ultima Cena lo schema essenziale, che è quello di un pasto. Non è riducibile al solo tema (teorico) del rendimento di grazie e della presenza. L'Eucaristia esiste come ripresa, con un significato più esplicito, dei tratti essenziali dell'ultima Cena. La riflessione dogmatica quindi non dovrebbe prescindere da questo quadro operando una indebita separazione.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

### MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 4 - aprile 2019

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Vice Direttore:**

Michele Raschi

**Segretario di redazione:**

Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701

E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena

Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



## 28 APRILE 2019: TUTTI INVITATI AL 14° CONVEGNO DIOCESANO di don Carlo Giuseppe Adesso\*



Carissimi ed affezionatissimi Lettori,

ho il piacere di invitarVi al 14° Convegno Diocesano della Caritas, che avrà luogo nel pomeriggio di Domenica **28 aprile p.v.**, presso "Sala Montelupo" in Domagnano (RSM).

Anche quest'anno abbiamo pensato di sintonizzare il nostro Convegno al percorso diocesano annuale. **Tema** del Convegno, pertanto, sarà:

**"Andate, annunciate, battezzate e amate"**

(cfr. Mt 28,18)

Relatore sarà **Don Ivica Damjanović**, *Direttore Nazionale di Caritas Serbia*. Sarà anche presente il **Dott. Elidon Dodaj**, *Direttore di Caritas Tirana-Durazzo* che racconterà di un progetto per giovani portatori di handicap realizzato grazie ad un finanziamento della nostra Caritas Diocesana.

Sperando di farVi cosa gradita, riporto l'intero programma del Convegno:

Ore 15,30 *Invocazione allo Spirito Santo e proclamazione della Parola di Dio*

Ore 15,40 *Intervento del nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi*

Ore 16,00 *Benvenuto delle Autorità locali*

Ore 16,15 *Intervento di Don Ivica Damjanović, Dir. Nazionale di Caritas Serbia*

Ore 17,15 *Testimonianza del Dott. Elidon Dodaj, Dir. Caritas Tirana-Durazzo*

Ore 17,45 *"Mandati per annunciare e amare": la Caritas di San Marino-Montefeltro*

Ore 18,15 *Risonanze ed interventi*

Ore 18,45 *Saluti e ringraziamenti*

Ore 19,45 *Cena fraterna presso "Casa San Michele"*

Mi permetto di confidare nella Vostra presenza per l'intera durata dell'iniziativa, che confluirà nella cena conviviale presso Casa San Michele, sede della Caritas Vicariale di San Marino.

RingraziandoVi dell'attenzione che vorrete prestare a questa comunicazione,

e grati dell'interesse che manifestate per questa rubrica mensile relativa al tema della carità,

Vi saluto con deferenza e affetto.

\* *Direttore della Caritas Diocesana*



## ANDATE, ANNUNCIATE, BATTEZZATE E AMATE

14° Convegno diocesano

**Domenica 28 aprile 2019**

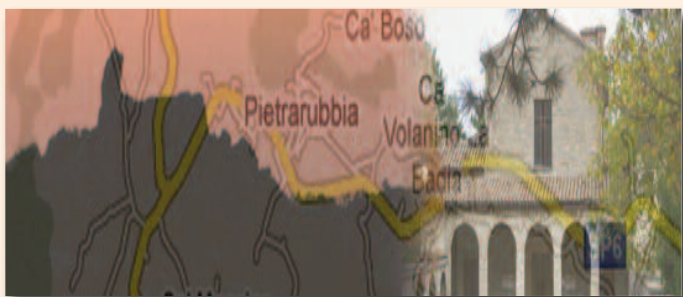
dalle ore 15.30 - Sala Montelupo, Domagnano - RSM

Intervento di **Don Ivica Damjanović**  
*Direttore Nazionale di Caritas Serbia*

Testimonianza del Dott. **Elidon Dodaj**  
*Direttore di Caritas Tirana-Durazzo*

Cena fraterna presso Casa San Michele (RSM)

Con la presenza del nostro Vescovo  
**Mons. Andrea Turazzi**



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# “QUARESIMA, TEMPO DI CONVERSIONE”

### MENDICANTI DI UN AMORE ETERNO

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).

«Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè passare dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene» (Messaggio per la Quaresima).

Queste parole, apertura del cammino quaresimale, sigillano anche l'incontro sulla protezione dei minori nella Chiesa svoltosi in Vaticano dal 21 al 24 febbraio. Il Pontefice ha domandato anzitutto la Grazia affinché «lo Spirito Santo aiuti a trasformare questo male in un'opportunità di consapevolezza e di purificazione» (Vaticano, 24 febbraio).

Mettendo in risalto come il primo «teatro di violenze» siano «l'ambiente domestico, quello del quartiere, della scuola, dello sport», sottolinea altresì come «la disumanità del fenomeno diventa ancora più grave nella Chiesa. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana». Ha inoltre segnalato con forza: «Davanti a tanta crudeltà, a tanto sacrificio idolatrico dei bambini al dio potere, le sole spiegazioni empiriche non sono capaci di far capire l'ampiezza e la profondità di tale dramma. Siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. Dietro e dentro questo c'è lo spirito del male il quale nel suo orgoglio e nella sua superbia si sente il padrone del mondo e pensa di aver vinto.



Così non dobbiamo perdere di vista questa realtà e prendere le misure spirituali che lo stesso Signore ci insegna: umiliazione, accusa di noi stessi, preghiera, penitenza» (24 febbraio).

«Siamo chiamati alla felicità, ad essere beati, – ci ha ricordato il Santo Padre – e lo diventiamo fin da ora nella misura in cui ci mettiamo dalla parte di Dio, del suo Regno, dalla parte di ciò che non è effimero ma dura per la vita eterna» (Angelus, 17 febbraio).

Il Papa ha messo poi in luce il nostro essere «mendicanti che nel cammino rischiano di non trovare mai completamente quel tesoro che cercano fin dal primo giorno della loro vita: l'amore». Ma nella fame d'amore che tutti sentiamo, non cerchiamo qualcosa che non esiste: essa è invece l'invito a conoscere Dio

che è padre “nei cieli”. Questo «non vuole esprimere una lontananza, ma una diversità radicale di amore, un'altra dimensione di amore instancabile, un amore che sempre rimarrà» (Udienza generale, 20 febbraio).

Dal 3 al 5 febbraio ha avuto luogo la prima visita del successore di Pietro nella penisola arabica. «E la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di san Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil» (Udienza generale, 6 febbraio).

In questo contesto è stato firmato un importante documento congiunto nel quale Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente – insieme alla Chiesa Cattolica, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio» condannando come esecrabile ogni forma di terrorismo e di attentato alla dignità della vita umana e della famiglia come «nucleo fondamentale della società e dell'umanità», definendo l'attacco all'istituzione familiare «uno dei mali più pericolosi della nostra epoca» (Documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio).



## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “CON LA POTENZA DELLA RISURREZIONE”

### LA RELAZIONE. LA SOFFERENZA. LA FECONDITÀ

Nei primi mesi dell'anno il Vescovo Andrea ha vissuto l'ultima parte della sua prima Visita Pastorale. Nell'incontro con i gruppi parrocchiali spesso ha rivolto ad ognuno la domanda: «Qual è per te il versetto più bello del Vangelo, quello che ti ha colpito di più?». «È stato molto bello vedere come ognuno avesse una *parola* che è diventata il *leit motive* della sua vita. Una parola da ricordare, ma soprattutto da vivere» (*Omelia nella S. Messa di chiusura della Visita Pastorale*, Monte Grimano Terme, 3 febbraio 2019).

Più volte nelle parrocchie è ritornato l'invito ad aver cura dei rapporti: «Vorrei che ciascuno di voi si prendesse cura di un “grappolo” di persone. Non contano le parole, conta il cuore. Circondiamo il nostro “grappolo” di persone con atti d'amore, abbiamone cura, preghiamo ogni giorno per le persone che ci sono affidate» (*Omelia nella S. Messa di chiusura della Visita Pastorale*, Fratte, 10 febbraio 2019). Ad aver cura della relazione si impara da Gesù: «Gesù vive la relazione trinitaria: Dio è amore perché relazione di tre Persone che vivono l'una per l'altra, anzi trovano la pienezza del loro essere nell'altro» (*Omelia nella S. Messa di chiusura della Visita Pastorale*, Monte Cerignone, 3 marzo 2019).

Per vivere bene i rapporti esiste una “regola d'oro” che è trasversale a tutte le religioni: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te». «Nel Vangelo di Luca è detta in un modo diverso – sottolinea mons. Vescovo – sorprendente, perché detto in positivo: “Quello che tu desideri sia fatto a te, fallo agli altri”. È rivoluzionario! Viene introdotto il desiderio come fondamento dell'etica. Quello che tu desideri per te, fallo per l'altro: dignità del desiderio, del sogno» (*Omelia al Convegno diocesano Giovani AC*, Domagnano, 24 febbraio 2019).

Nel Vangelo di Giovanni c'è una frase che stupisce ancora di più: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Gv 13,34). «Gesù non ha detto, come sarebbe stato logico pensare secondo una reciprocità verticale: “Amatevi, come io ho amato voi”, ma “Amatevi...”. Strana grammatica!» (*Omelia nella S. Messa di chiusura della Visita Pastorale*, Monte Cerignone, 3 marzo 2019). «Amare, come lo intende Gesù, non è da confondere con le reazioni istintive e incontrollabili che ci abitano, che noi chiamiamo sentimenti, emozioni, inclinazioni», dice il Vescovo Andrea ai giovani riuniti al Convegno diocesano promosso dall'Azione Cattolica. «Quando Gesù dice “amate”, propone una scelta. Dentro di noi possiamo avvertire sentimento e scelta come opposti e perfino sollevare la questione della sincerità. C'è più sincerità nei *sentimenti* o nella *scelta*?». Domanda per andare in profondità. «Credo che la posizione di Gesù – risponde mons. Turazzi – sia per la scelta. È con la decisione che noi possiamo cambiare le cose. Ciò non significa che i sentimenti non siano importanti. Questo accade, ad esempio, nel fidanzamento. C'è la scintilla iniziale, che è l'innamoramento, poi si arriva ad una scelta che si rinnova, sostenuta dal sentimento. E la scelta viene sempre più in rilievo, ma cresce anche il sentimento».

«La parola diventa difficile quando si rivolge a voi e a tutti quelli che sono visitati dalla sofferenza». Con queste parole il Vescovo

apre il messaggio per gli ammalati, consegnato all'USTAL-UNITALSI e all'Ufficio diocesano per la Pastorale Sanitaria, nella festa della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio. Ne ha incontrati molti durante la Visita Pastorale, accompagnato dai parroci nelle case. «Voglio, anzitutto, dirvi – prosegue – il “grazie” della nostra comunità diocesana. Noi viviamo della preghiera e dell'offerta della vostra sofferenza unita a quella di Gesù». «Gesù non ha soppresso la sofferenza – precisa il Vescovo –, non ne ha neppure svelato interamente il mistero: l'ha presa su di sé ed in questo ci ha donato la certezza che essa ha un senso e può essere offerta per amore. Questa è la scienza cristiana della sofferenza, la sola che doni pace» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del malato*, 11 febbraio 2019).

Il 6 marzo, nel solenne ingresso nella Quaresima, il Vescovo Andrea invita a credere «con tutte le forze, con tutta la persuasione che viene dall'essere comunità, che la potenza della risurrezione sta operando dentro di noi, come un lievito, per rinnovarci e trasformarci». E conclude la celebrazione dando l'appuntamento alla Veglia pasquale, «il momento più alto e significativo per il nostro cammino come comunità cristiana».

Da alcuni anni in Diocesi si vive con particolare attenzione la preparazione alla Giornata Internazionale della donna con una Veglia di riflessione e di preghiera. Questo momento viene organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale con la collaborazione di una comunità religiosa femminile. Quest'anno la celebrazione si è svolta a Serravalle con il contributo delle Suore Francescane Missionarie d'Assisi. «Questa sera abbiamo voluto prolungare il grido di gioia di Adamo quando fu posto di fronte ad Eva: “Questa volta sì, essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa” (cfr. Gen 2,23)». Con queste parole il Vescovo ha portato il suo saluto alla comunità diocesana in preghiera. «Le Scritture sono piene di buone notizie che provengono dalla donna – prosegue – basti pensare quando, “alle prime di luci dell'alba”, le donne sono state le prime messaggere, le prime che hanno avuto il coraggio di tornare al sepolcro e hanno potuto constatare la sorpresa: “È risorto!” (Mc 16,6)». La Giornata Internazionale della donna ha anche una valenza penitenziale, «perché il mondo non ha sempre riconosciuto e rispettato la donna. Spesso la donna è stata discriminata, oggetto di abusi, vittima di una cultura che l'ha resa subalterna al potere dell'uomo».

Mons. Vescovo invita anche alla preghiera «perché le famiglie siano coraggiose e sempre più aperte alla vita». Il tema scelto dall'Ufficio per il 2019, “Quale fecondità?”, provoca tutti, donne e uomini, laici e consacrati, coppie e “single”. Come Maria invitati a dire il proprio “eccomi”. «Quando saremo davanti al Signore – conclude mons. Turazzi – e metteremo davanti a lui le nostre mani, non si scandalizzerà se saranno un po' sporche, ma sarà severo se troverà le nostre mani vuote, se non avranno imparato ad allargarsi, ad essere feconde» (*Discorso alla Veglia per la Giornata Internazionale della donna*, Serravalle, 7 marzo 2019).

Paola Galvani



## APRILE: LA GAZZA E LA FORCA

di suor Maria Gloria Riva\*



Aprile è uno dei dipinti che manca all'appello nella carrellata brugheliana dei mesi. Questa tela, tuttavia, per la sua aria primaverile e, soprattutto per la presenza delle gazze ladre, che proprio in aprile sviluppano maggiormente la loro nidificazione, può egregiamente sostituire il mese mancante.

La foschia, che a malapena permette di scorgere i rilievi, lascia intendere come ancora le piogge di marzo abbiano lasciato residui nell'aria e, benché la temperatura sia salita e il sole irradia con la sua forza la campagna, l'umidità permane nella terra ed evaporando sale.

Il dipinto prende l'avvio proprio da un evento occorso nella primavera del 1567: Fer-

L'artista aveva disegnato parecchie simbologie simili, piccanti e amare, qualcuna la fece persino distruggere, temendo che i parenti, dopo la sua morte, potessero aver grane.

Il mese di aprile, così spesso legato alla Pasqua e agli eventi della settimana santa, ben si presta, del resto, a un profondo esame di coscienza su ciò che davvero porta alla morte.

Non a caso, in un'altra opera che potrebbe essere ambientata in aprile, la salita al Calvario, Bruegel accanto a un corteo di morte che si avvia verso la collina delle croci, pone il palo della tortura, quasi a sottolineare due morti diverse: quella di una condanna senza speranza e quella del Condannato Gesù, la cui

Siamo, infatti, nel 1568 e l'applicazione del calendario gregoriano, che sposterà al 1° gennaio l'inizio dell'anno, avverrà 20 anni più tardi (1582). Tuttavia quella danza sfrenata che si avvicina pericolosamente al patibolo, sotto gli occhi di due personaggi, sembra proprio stigmatizzare la facilità (e quasi il gioco) con cui le calunnie e le dicerie mandano persone ignare al patibolo. Le due gazze, una sul patibolo e l'altra ai piedi dello stesso, sembrano consapevoli del dramma e in attesa di un esito già noto. Non a caso vicino alla forca si trova una croce, quasi a ricordare la sepoltura di uno dei tanti condannati; la croce poi, guarda verso il mulino con la sua pala che gira instancabilmente e il mugnaio che macina il suo grano. Un tema caro a Bruegel che, già presente nella tela Salita al Calvario, rimanda all'inesorabile resa dei conti della vita. Quante volte si fa esperienza di trovarsi isolati e soli, di avvertire un'improvvisa presa di distanza da parte degli altri senza che se ne conosca la ragione? Quante volte battute amare che stigmatizzano un difetto vero e presunto vanno al cuore? *La spada uccide tante persone, ma ne uccide più la lingua che la spada*, ammonisce il libro del Siracide (Sir 28,18) e Giacomo nella sua lettera rincara la dose: *La lingua è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!* (Gc 3,5-10).

E se questo valeva per i primi cristiani, valse per i contemporanei di Bruegel e vale certo anche per noi. Non solo, se questo vale per gli alerchi tra familiari o amici, vale anche nelle lotte fra gli Stati: la lingua è anche focolaio di persecuzioni; le dicerie e i luoghi comuni possono avere effetti devastanti sulle folle esasperate. Due poli contrastanti segnano i termini della riflessione brugheliana: un paesaggio vastissimo e mozzafiato, colmo di serenità si estende all'orizzonte mentre in primissimo piano, nell'angolo sinistro, un uomo è ironicamente colto mentre sta espletando i suoi bisogni corporali. L'infinito e la miseria umana, la croce e la risurrezione. L'uomo chiamato da Dio a essere a sua immagine imbruttisce talora per cose meschine. La Pasqua che fa di un patibolo un luogo di salvezza diventa monito, davvero, a superare le piccinerie e a puntare cuore e sguardo alle cose grandi che Dio ha già tenuto in serbo per noi.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Pieter Bruegel il vecchio, *La gazza sulla forca*, 1568 (45,9x50,8 cm), olio su tavola, Hessisches Landesmuseum, Darmstadt, Germania

nando Álvarez de Toledo, III duca di Alba, arrivò nei paesi Bassi con settantamila uomini armati per fermare l'adesione al Calvinismo. I fatti che occorsero da quel momento in poi spinsero Bruegel, un anno dopo, a dipingere quest'opera.

Secondo Karel van Mander, grande studioso di Pieter Bruegel il vecchio, questo dipinto è rimasto presso l'artista fino alla fine dei suoi giorni e lo lasciò alla moglie proprio come un tacito testamento. Il monito nascosto in esso è grave e amaro e non è improbabile che di un tale monito l'artista abbia avuto esperienza diretta. Egli, infatti, dipinse la pica (ovvero la gazza) sul patibolo per ammonire le malelingue, le quali sono degne della forca.

morte salva e libera. La vicenda di Cristo echeggia anche in un antico detto cui il dipinto della Gazza sulla forca s'ispira: mandare qualcuno al capestro con le chiacchiere. Furono chiacchiere, o meglio, malelingue gratuite e parole infondate, a permettere la condanna del Figlio di Dio. Di fronte ad esse Cristo ci aveva messo in guardia nel suo Vangelo: «Io vi dico che di ogni parola infondata che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio» (Mt 12,36).

Un corteo sale danzando a suon di cornamusa, forse per la consacrazione di una chiesa oppure per i festeggiamenti d'inizio d'anno che al tempo di Bruegel cadeva il 1° aprile.

## IL TRIDUO SANTO IN VAL MARECCHIA: 1935-2018

di Mons. Mansueto Fabbri



Pennabilli e Novafeltria sono le parrocchie dove ho vissuto da seminarista e da prete per lo spazio di circa 76 anni! Mi viene chiesto di fare memoria dei Tre Santi giorni della Settimana Santa: *Giovedì, Venerdì e Sabato Santo*. Come erano vissuti quei giorni? Quali tradizioni venivano celebrate e tramandate? Ebbene: ecco alcune memorie, tra lo stupore e il sorriso.

**Il Giovedì Santo** degli anni Trenta, nella Cattedrale di Pennabilli, il Vescovo celebrava la Messa degli *Oli Santi*, con la presenza di noi – 40 seminaristi del Ginnasio – e di circa 40 parroci della Diocesi. Dopo la consacrazione del Sacro Crisma, tutto il Clero passava davanti all'altare, proclamando – in canto – “*Ave, Sanctum Oleum!*”. Le voci dei parroci si susseguivano velocemente, ma i toni e le flessioni di ciascuno (alti, bassi, stridenti, rochi) ci facevano ridere, nonostante gli sforzi di contenerci. E ogni anno aspettavamo quel momento, mentre ci davamo l'occholino l'un l'altro.

Dopo il *Gloria* della Messa del Giovedì Santo, “*si legavano le campane*”, cioè non si davano più i segnali sonori delle campane per richiamare il mezzogiorno e gli orari delle varie celebrazioni, fino al *Gloria* del Sabato Santo. Ma il segnale veniva prestatato dalla “*batràccola*”, uno strumento particolare di legno, che i ragazzi facevano risuonare da strada a strada, negli orari opportuni.

**Il Venerdì Santo** nella tradizione millenaria delle nostre parrocchie, ha trasformato la Liturgia della Croce in uno *spettacolo religioso* di intenso calore e di una meravigliosa creatività. In molte parrocchie della nostra Diocesi, accanto alla celebrazione liturgica delle ore 15 del Venerdì Santo, vie-

ne preparata la *Via Crucis* della sera, che termina abitualmente con il *Bacio del Crocifisso*.

A Novafeltria, da alcuni anni, circa 400 persone partecipano alla *Via Crucis*, che parte dalla scalinata della chiesa di Santa Marina (nella piazza principale), prosegue per la via centrale e termina nella chiesa parrocchiale. Circa *trenta Figuranti* rappresentano tutte le Stazioni tradizionali: dalla Condanna di Gesù (Ponzio Pilato e i Capi dei Giudei), a Gesù che porta la Croce; dall'Incontro di Gesù con la Madonna, fino alla morte in Croce di Gesù, e infine la sepoltura nella grotta, chiusa da una grossa pietra rotonda, posizionata vicino l'altare centrale della chiesa parrocchiale. I Figuranti non parlano. Il Parroco commenta brevemente le singole stazioni al microfono. La folla numerosissima e devota risponde alle preghiere. Al termine, una lunga fila di fedeli in processione si snoda nella navata centrale per il Bacio al Crocifisso.

Quando ero parroco di Pennabilli ricordo “*la Processione dei Giudei*”, che anche oggi è preparata e vissuta dai pennesi come un'eredità incancellabile. È una lunga Processione con l'Immagine della Pietà (*la Madonna Addolorata, che tiene in grembo Gesù morto*). Si parte dall'Oratorio della Misericordia. I *Giudei* sono in realtà dei *figuranti*, vestiti da soldati romani, con costumi cinquecenteschi, preceduti dai tamburi e seguiti e accompagnati da centinaia di persone, lungo tutto il tragitto: chiesa di sant'Agostino, piazza della Cattedrale, la salita della Rupe, sosta e preghiera nel Monastero delle Agostiniane e ritorno. Durante la processione si leggevano le Stazioni della *Via Crucis*. Le *Pie Donne* (negli anni '30) venivano da San Marino Rustico, e cantavano a voce altissima il ritornello in latino “*Stabat Mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat Filius*”.

**La Veglia pasquale**, prima del Concilio si celebrava alle ore 10 del mattino del Sabato santo!!! Ricordo un particolare, oggi inesistente e incredibile. Al termine delle Lodi, cantate in Cattedrale dai Canonici in coro, c'era un rito particolare: *si faceva un po' di rumore, battendo le mani sui banchi del coro!* Il rito doveva fare memoria del “*terremoto*” che aveva scosso la terra al momento della Risurrezione di Gesù. Ma a quel punto, la ragazzaglia di Pennabilli, radunata in fondo alla Cattedrale, per oltre cinque minuti faceva un fracasso indiatolato: sembrava veramente il terremoto! Folklore!!!

La Veglia pasquale è stata da me celebrata insieme con la Comunità neo-catecumena-

le per circa 35 anni consecutivi, prima a Pennabilli, poi a Novafeltria, dalla mezzanotte del Sabato Santo fino alle ore 5 del mattino di Pasqua: cinque ore di celebrazione, con circa adulti e giovani e una quindicina di bambini. Il tutto preparato con cura da tutti, bambini compresi. Dopo l'accensione del fuoco all'aperto e l'ingresso del cero pasquale, il Celebrante canta il *Preconio pasquale*. Ad ogni strofa l'assemblea canta il ritornello: “*Questa è la notte in cui Cristo ha vinto la morte e risorge vittorioso*”. A questo punto i bambini (ben preparati) fanno un canto: “*Perché questa notte rimaniamo svegli, mentre le altre notti andiamo a dormire? Perché questa sera abbiamo digiunato, mentre le altre sere facciamo cena? Perché questa notte siamo in questa sala, mentre le altre notti rimaniamo in casa nostra?*”. Un babbo della Comunità risponde ai bambini e annuncia il *Kèrigma*: la Passione, la Morte in croce, la Risurrezione gloriosa di Gesù Salvatore.



Pennabilli 1987 - Battesimo per immersione durante la Veglia Pasquale

Seguono le nove Letture bibliche della Veglia, introdotte ciascuna da una ammonizione e conclusa con un salmo cantato. Poi quasi sempre segue il Battesimo dei bambini per immersione e infine l'Eucaristia. Quasi all'alba la Comunità esce dalla sala per andare al ristorante: digiuni fin dal Venerdì Santo, la fame reclama i suoi diritti. Al centro della sala: un gigantesco *Uovo di Pasqua*, di cioccolato, alto più di un metro, pieno di regali per i bambini. Una Veglia pasquale che si rivive dentro per molto tempo.



Novafeltria, Via Crucis 2017  
Gesù cade la prima volta

## Veglia di preghiera per le vocazioni

Con l'avvicinarsi del tempo pasquale, di cui la Quaresima appena cominciata è il risultato, si fa prossima la **Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**, che cade solitamente la quarta domenica dopo Pasqua chiamata del Buon Pastore.

Quando si parla di vocazioni, si ha sempre in mente la vocazione sacerdotale o quella religiosa, quindi si restringono i campi di azione, e si fa "spallucce" a questo tema come riguardante solo coloro che il Signore chiama alla Sua sequela più stringente. Ma è davvero così? Vocazione, dal latino, significa "chiamata", e una chiamata tutti l'hanno ricevuta, perché il Signore chiama a sé tramite percorsi particolari. Per questo l'interesse del CDV non è solo di "reclutare" nuovi sacerdoti o religiosi/e, bensì che tutti si domandino e ricerchino la vocazione che il Signore ha depositato nel cuore di ciascuno.

Ma la giornata del **12 maggio**, Domenica del Buon Pastore, manifesta qualcosa di altrettanto importante: il nostro Pastore ha chiamato a sé 12 apostoli, i quali poi hanno fondato e ramificato la Chiesa nel mondo. Gesù ha scelto gli uomini per portare avanti il Regno di Dio e il contributo umano è considerato fondamentale dal Signore (*"Chi ha creato te senza di te, non ti giustifica senza di te"* come diceva sant'Agostino). Ma bisogna che altri prendano il posto dei 12, altrimenti chi potrà continuare l'opera degli Apostoli? Ebbene, per questa ragione, tutti so-

no chiamati almeno a pregare perché il Signore susciti e fortifichi i chiamati, e perché ne faccia sorgere di altri.

Per questa ragione tutti sono coinvolti in questa giornata, come in tutta l'opera evangelizzatrice della Chiesa.

Il titolo di quest'anno riprende la lettera agli Ebrei: **"Come se vedessero l'invisibile"**. Questa frase è riferita a Mosè, uno dei più grandi chiamati da Dio, uno dei suoi più intimi amici, che, per fare tutto quello che fece, dovette per forza rimanere saldo nonostante non vedesse quello che Dio gli aveva promesso, come la Terra Promessa. Questa capacità di vedere l'invisibile diventa fondamentale per chi, in questo mondo tutto dedito al materiale, desidera servire il Signore Gesù nella sua vita. Diventa necessario interrogarsi su questa profonda verità, ricordata anche da *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry: *"l'essenziale è invisibile agli occhi"*. Per questa ragione il CDV suggerisce che tutte le parrocchie della Diocesi si interrogino su questo tema, in modo da prepararsi alla giornata del 12 maggio. Incontri, catechesi, testimonianze, molti sono gli strumenti utili per suscitare nelle persone domande su questo tema, in modo anche da poterlo adattare alle varie fasce d'età.

Il sito <https://vocazioni.chiesacattolica.it/> contiene materiale utile; invitiamo tutti a farne uso.

**Don Luca Bernardi**





## UNA STORIA DELLA TENEREZZA DI DIO

**"Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato... ma il Signore mi ha raccolto" (Sal 26)**

*Penso proprio di poter iniziare così a raccontare questa storia della tenerezza... che Dio ha manifestato nella mia vita. In un attimo della sua eternità, Dio Padre desiderò me. Pensò come crearmi e mi amò fin da quell'istante. Mi diede un'anima, un corpo, un cuore, un volto e mi chiamò per nome. Cominciai ad esistere nel seno di mia madre che mi accettò pienamente per quella che ero... un dono di Dio.*

*Nel giorno della mia nascita lei mi donò al mondo come nuova creatura. Iniziava la mia scoperta di chi sono, di ciò che è il mondo, la vita e perché no... di chi è Dio. Vissi nella mia famiglia di origine, di religione ortodossa — insieme alla mamma, al padre e ai miei fratelli (altre due femmine e un maschio) — fino all'età di 3 anni quando ho iniziato a far conoscenza con la sofferenza. Per ragioni di lavoro la mia famiglia è dovuta trasferirsi lontano da dove eravamo, verso il nord-ovest della Romania. Ero diventata "missionaria" anche prima di capire cosa voleva dire essere missionaria. La piaga dell'alcool s'infiltrò nel seno della mia famiglia e prese mio papà. La mia dolce mamma si ammalò. Fu portata in un sanatorio e siccome mio padre non era in grado di accudirci fummo portati in un orfanotrofio, che divenne la mia seconda casa, la mia seconda famiglia.*

*Inizii per me una seconda tappa. Lontana dal calore e dall'amore tenero di mia mamma, dal conforto della mia famiglia, mi ritrovai - in un certo senso - sola al mondo senza sapere però che Dio Padre non mi abbandonava mai. Arrivata all'età della scuola, nell'autunno, fui nuovamente spostata in un altro orfanotrofio. Un'altra "missione"! Ma come sempre Dio Padre non mi lasciò sola. Nella primavera — quando tutta la natura si riveste di vita — la tenerezza di Dio mi raggiunse attraverso due persone sconosciute: i miei "nuovi genitori". Ora avevo una mamma ed un padre. Di nuovo "missionaria"! E così andai con loro nella mia "terza missione"!!!*

*Mi portarono a casa loro — questa volta nel centro-sud della Romania — e furono per me la famiglia che Dio Padre mi donò. Non avevano altri figli. Erano cattolici per cui mi fecero fare la preparazione per la Prima Comunione, per la Cresima e cominciai ad avere le primissime notizie su Dio, sui suoi insegnamenti, ma tutto qui. I miei genitori non erano molto praticanti. Il padre non andava per niente in chiesa e la mamma mi portava a Messa solamente per Natale e Pasqua. Prima di partire in macchina si faceva sempre il segno della croce e si diceva un semplice: "Dio ci aiuti". Era l'unica forma esteriore di religiosità che io da piccola ho visto nei miei genitori.*

*Verso i 16 anni cominciai a chiedermi: "Che senso ha la mia vita? Perché vivo? Mi confessavo solo a Natale e a Pasqua. Poi cambiò il parroco e ne venne un altro che mi disse se volevo impegnarmi in varie attività*

*nella Parrocchia e così — piano, piano — ho iniziato ad avere più contatti con la chiesa, con la parola di Dio, coi sacramenti. La voce di Dio Padre si faceva sempre più sentire nel profondo del mio cuore. Sentivo che niente e nessuno poteva riempirmi, nessuno riusciva a colmare quel "vuoto" che sentivo nel più intimo di me stessa. Man mano che Lo conoscevo meglio, che Lo cercavo e mi avvicinavo a Lui, avvertivo dentro di me che questa vita non mi soddisfaceva, che desideravo qualcosa di più, non capivo che Lui mi chiamava a donarmi a Lui, ad essere a suo servizio e a quello dei miei fratelli. Pian piano venne Lui incontro a me.*

*Cominciava però un altro "Calvario". Nel dire ai miei genitori adottivi che desideravo diventare suora — cosa inaudita nella regione dove vivevano — si è scatenata la "fine del mondo". Hanno cominciato a farmi sentire in colpa, perché loro mi hanno adottata per stare con loro, per avere dei discendenti, per diventare ingegnere, per, per... tutto sommato per compiere dei progetti da loro fatti. Si sentivano traditi nelle proiezioni che loro si sono fatti su di me e sulla mia vita. Io mi sentivo "schiacciata", anche perché sapevo che Dio mi voleva per sé, però capivo anche i miei genitori e mi sentivo venir meno quando li vedevo tanto soffrire. Tutta questa situazione è durata sino alla fine della loro vita terrena. Ora, ne sono certa, da lassù vedono le cose come le vede Dio.*

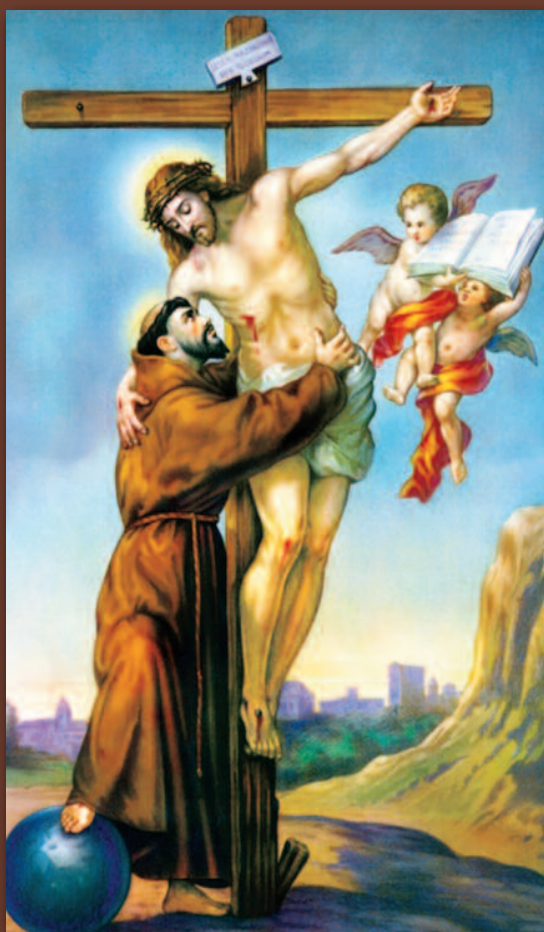
*Oggi — dopo un cammino di quasi 23 anni ormai, come suora francescana missionaria — posso dire con certezza e convinzione, che tutto ciò che Dio Padre ha permesso, che io viva, durante il tragitto della mia vita, mi è servito nella crescita umana e spirituale. Ora sono missionaria per scelta e sono convinta che dovunque mi manda (attraverso l'obbedienza ai miei superiori), sono chiamata a farlo conoscere e amare, dalle persone che Lui mi immette sul cammino della vita, nelle svariate circostanze quotidiane.*

*Posso dire con tanta consapevolezza che oggi — dopo aver superato tante prove, aver molto sofferto, dopo essere stata in varie parti, aver vissuto esperienze diverse (tra le gioie e soddisfazioni, momenti belli di condivisione e comunione, pieni di un amore gratuito, genuino e puro, ma anche di tristezze, incomprensioni, delusioni, scoraggiamenti, cadute, fragilità ecc.), sono ancora più innamorata di Gesù.*

*E se avessi la possibilità di fare — ancora una volta — la scelta della vita, senza nessun dubbio sceglierei di rispondere alla chiamata ad essere Suora Francescana Missionaria di Assisi.*

*Non desidero altro che di essere ciò che Dio Padre desidera da me e vivere "a lode e gloria del suo nome", affinché il suo regno di amore, pace e giustizia venga in ogni cuore e si propaghi su tutta la Terra.*

Una sorella delle Suore Francescane Missionarie di Assisi



## LA PIAGA DEGLI ABUSI SUI MINORI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ “VI PURIFICHERÒ DA TUTTE LE VOSTRE SOZZURE” (Ez 36,25)

di don Mirco Cesarini\*



Quasi ogni settimana, se non ogni giorno, siamo raggiunti da notizie che riguardano lo scandalo degli abusi nella Chiesa cattolica. Non si parla solo di anonimi preti ma il tam tam mediatico pone sotto i riflettori anche i vertici dell'istituzione ecclesiale: vescovi e cardinali, con alcune dimissioni e rimozioni clamorose. Non si può negare che simili informazioni scuotano la coscienza di chi è fuori o dentro la Chiesa lasciando incredulità, amarezza e tanti interrogativi.

### Che cosa sta succedendo?

È in atto un'emersione di casi in cui bambini o minori hanno subito abusi di potere, di coscienza e sessuali da parte di adulti nella società e nella Chiesa. Non solo. A livello internazionale si moltiplicano le ricerche di organizzazioni pubbliche e private sui bambini vittime di schiavitù, di lavoro minorile, di commercio di organi, di tratta e prostituzione. Come pure indagini su bambini soldato o vittime della mancanza di istruzione, di cibo, di cure mediche.

### Come mai oggi sta avvenendo tutto questo nei confronti dei bambini?

In realtà fin dall'antichità l'infanzia è stata oggetto di violenza: basti pensare ai fanciulli fatti oggetto di sacrifici umani nei culti pagani o, per rimanere in ambito biblico, all'uccisione dei primogeniti ebrei ed egiziani in Egitto al tempo di Mosè, alla strage degli innocenti perpetrata da Erode.

### Rispetto ai secoli passati oggi cos'è cambiato?

È in atto una globalizzazione del male verso i più piccoli. Nello stesso tempo ci sono una nuova consapevolezza e rispetto della loro dignità e della necessità della loro difesa e tutela. Fin dalla fine della prima guerra mondiale si è sentita l'esigenza di

tutelare i minori, in particolare gli orfani di guerra, dallo sfruttamento del lavoro e dalla negazione dei loro diritti. Risale al 1924 la prima *Dichiarazione dei diritti dell'infanzia* sancita dall'allora Società delle Nazioni. Questo primo documento fu poi ripreso nel 1959 da una nuova *Dichiarazione dell'ONU* e ribadito con maggior forza e impegno concreto dalla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia* (ONU 1989). Il Consiglio d'Europa, di cui fanno parte sia l'Italia sia San Marino, ha inoltre sottoscritto in modo più specifico una *Convenzione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali* (Lanzarote 2007). Questa coscienza globale di difesa degli innocenti è da leggere come un segno dei tempi. Dio stesso, e Gesù lo ha ribadito nel Vangelo, è custode dei piccoli e ciò che viene fatto a loro lo considera fatto a se stesso.

### Se la violenza contro i fanciulli è globale perché gli abusi che avvengono nella Chiesa sono maggiormente amplificati dai media e ritenuti più gravi?

Credo che ci siano almeno due motivi. Il primo è dovuto al fatto che desta stupore scoprire che chi pubblicamente è consacrato al bene degli altri, e in particolare dei più poveri, deboli e indifesi, sia per essi causa di male e sofferenza. Il secondo è dovuto al fatto che all'interno della realtà ecclesiale vi è stata una cultura, condivisa con la società di ieri e forse anche di oggi, di tabù riguardo agli abusi. Una cultura di imbarazzo, di silenzio, di rimozione, di minimizzazione. Considerati da sempre in modo totalmente negativo e motivo di scandalo spesso si è pensato e ritenuto che gli abusi non dovessero e potessero avvenire negli ambienti religiosi. Questa mancanza di realismo associata alla difesa del

buon nome dell'istituzione ha portato tragicamente a “tutelare” gli abusatori anziché le vittime e a coprire, se non in vari casi a insabbiare, i tentativi di richiesta di giustizia e verità. Questo secondo motivo è quello che più suscita sdegno nell'opinione pubblica e mobilita i mass media e le istituzioni a fare chiarezza.

### L'emergere di questa dolorosa realtà che cosa sta provocando nella Chiesa?

Si sta progressivamente prendendo coscienza di un fenomeno, diffuso ad ogni latitudine, rimasto sommerso, sminuito, ignorato. Si stanno ponendo come prioritari l'ascolto delle vittime e la risposta alle loro richieste di giustizia e riparazione. La comunità cristiana si sente colpita e coinvolta essa stessa nel dolore dei sopravvissuti con l'amara consapevolezza di non averli tutelati e difesi adeguatamente. Tutto il popolo di Dio, pastori e fedeli, si sente tradito dal comportamento disonesto e criminale di alcuni suoi servitori infedeli, perfidi verso i deboli e scaltri e astuti nel sapersi nascondere e camuffare all'interno di una casa fatta per essere protezione dal male e non strumento del male. Vi è in tutti un senso di smarrimento e desolazione per cui ci si sente feriti e disonorati da reati ritenuti impensabili nel contesto ecclesiale.

### Come si spiega ciò che sta avvenendo? E come sta agendo il Signore?

Una volta ancora impariamo come l'azione del Maligno avvenga in qualunque ambiente, tra le pareti di casa, come quelle della parrocchia, della scuola, della palestra, e così via. Che il luogo principale in cui Satana semina corruzione è il nostro cuore: lì cresce la radice dell'oscuramento del vero, del giusto, del bene; della ricerca di potere; dell'idolatria del denaro; della superbia; della mondanità clericale; dell'egocentrismo e del narcisismo che producono squilibrio affettivo e relazionale. Tuttavia su questo mistero di iniquità sta agendo e facendo luce lo Spirito purificatore. Su queste radici di male il Signore ci sta chiamando a porre la scure della conversione e della purificazione. Tutte le strategie, le riforme istituzionali, i protocolli di risposta agli abusi, i programmi di prevenzione sarebbero fatalmente inutili se non si intervenisse al cuore della questione e se ognuno non ponesse Gesù al centro, il Vangelo come norma di vita vissuto nello Spirito di Cristo e il rispetto della dignità di ogni persona, specialmente di quelle più vulnerabili, come sacro.

La sofferenza di tanti innocenti può non essere stata vana se, oltre a ricevere verità, giustizia, richiesta di perdono e riparazione, produrrà questo cambiamento profondo in tutti e in tutta la Chiesa e nella società.

\* Incaricato per la Pastorale Giovanile  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC



## SABATO 18 MAGGIO GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI TUTTA UN'ALTRA MUSICA di don Mirco Cesarini

Ogni anno, in ogni Diocesi del mondo, si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). Di solito questo evento coincide con la Domenica delle Palme ma nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro è da sempre spostato a un sabato o domenica del mese di maggio/giugno. Inoltre ogni 2 o 3 anni la GMG coincide con l'incontro mondiale dei giovani col Papa, l'ultimo dei quali è stato a Panama nel gennaio scorso.

Lo scopo degli incontri dei giovani col Papa o col loro Vescovo è quello di vivere un'esperienza di fede, di fraternità, di Chiesa. Nelle nostre Giornate diocesane di solito c'è un tema che fa da filo conduttore e che viene proposto attraverso testimonianze, incontri, attività.

Verso sera la Messa col nostro Vescovo Andrea Turazzi costituisce il centro dell'incontro seguito da una cena al sacco. Infine un tempo dedicato al gioco vissuto come occasione per incontrarsi e conoscersi.

Un incontro diocesano inizia con tanti gruppi parrocchiali che arrivano e termina con un unico gruppo di giovani.



L'incontro del 18 maggio prossimo sarà caratterizzato particolarmente dalle note dell'unità, della comunione e della fraternità. Ad aiutarci ci sarà Valerio Lode Cipri, membro storico del Gen Rosso. Per intenderci, Lode è quello che ha scritto *Resta qui con noi*, testo della prima Gmg di Roma 1985 ed è autore di tanti altri canti liturgici (e non) che i nostri cori parrocchiali cantano ogni domenica.

Cipri sarà a Talamello, location del nostro raduno annuale, con altri amici del Gen per testimoniare la sua esperienza di

fede attraverso la musica e per animare il pomeriggio della Gmg diocesana con dei workshop in cui i ragazzi e le ragazze si cimenteranno con la scrittura di testi, col canto, la recitazione e la danza.

Quello che sarà creato nei laboratori sarà poi condiviso fra tutti. Insomma una Giornata diocesana dei Giovani all'insegna della musica, non della solita musica, ma di tutta un'altra musica!

*\* Incaricato per la Pastorale Giovanile  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC*

## IL GEN ROSSO

**Valerio Lode Cipri, o meglio, Lode come tutti lo chiamano è uno dei membri storici del Gen Rosso. Ma che cos'è il Gen Rosso?**

**Il Gen Rosso è un gruppo musicale e artistico internazionale attivo dal 1966, con sede in Italia. Il gruppo nasce all'interno dell'esperienza del movimento ecclesiale dei focalinari nella città di Loppiano presso Incisa Valdarno (FI), su desiderio di Chiara Lubich fondatrice di tale movimento. Il gruppo vuole diffondere il messaggio della costruzione di un mondo più giusto, pacifico, solidale e unito.**

**Nel centro internazionale multiculturale di Loppiano, l'incontro di migliaia di persone da ogni parte del mondo da subito rese necessaria una presenza musicale, con canzoni e danze, che si rifacesse allo spirito di reciproca accoglienza e rispetto.**

**Al primo gruppo di giovani musicisti Chiara Lubich regalò, nel Natale del 1966, una chitarra e una batteria rossa. Il colore di questi strumenti diede il nome al gruppo, insieme a "GEN" che sta per "Generazione Nuova". Durante la sua attività, il Gen Rosso ha realizzato più di 1500 concerti e spettacoli, più di 250 tour in 53 nazioni, 81 album (nelle varie versioni) per un totale di 401 canzoni e oltre 4 milioni di spettatori, oltre a manifestazioni, raduni e workshop.**



## ECOLOGIA INTEGRALE E LAVORO NELL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* di Gian Luigi Giorgetti\*



L'ecologia integrale, al centro dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, si fonda sul riconoscimento che tutto è intimamente relazionale, per cui la soluzione dei problemi richiede uno sguardo capace di tener conto della dimensione umana, sociale e ambientale. L'ecologia integrale è anche inseparabile dal concetto di bene comune, che presuppone il rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale.

Come si colloca il lavoro nella visione dell'ecologia integrale?

*"In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro"* (LS n. 124), in quanto il racconto biblico ci ricorda che fin dalla creazione Dio pose l'uomo nel creato non solo per prendersi cura dell'esistente, ma per trasformarlo mediante il lavoro affinché producesse frutti (Gen 2, 15).

*"Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità*

*di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà"* (LS n. 125). Per cogliere il senso del lavoro Papa Francesco ricorda la tradizione monastica dell'*ora et labora*, che univa la dimensione della preghiera al lavoro manuale. L'intreccio tra raccoglimento e lavoro rivela quella dimensione spirituale del lavoro che può orientare la relazione con il mondo ad una sana sobrietà, che renda capaci di tenere insieme la trasformazione e la cura dell'ambiente.

*"Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale"* (LS n. 128), attraverso cui si mettono in gioco la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la relazione con gli altri. Spesso l'economia ha ignorato questa visione del lavoro, favorendo un progresso tecnologico orientato soprattutto a ridurre i costi di produzione, sostituendo i posti di

lavoro con le macchine. Tuttavia in questo è insito un impatto economico negativo rappresentato dall'erosione del "capitale sociale", costituito da quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole indispensabili ad ogni convivenza civile: *"I costi umani sono sempre anche costi economici e le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani. Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società"* (LS n. 128).

Per pregare per e con il mondo del lavoro la comunità diocesana si ritroverà il **1° maggio alle ore 20.30** presso la chiesa di S. Giuseppe Lavoratore a **Gualdicciolo** (San Marino) per una S. Messa presieduta dal vescovo Andrea. Oltre a tutta la comunità, sono invitati i lavoratori, gli imprenditori, le loro famiglie e tutte le forze sociali particolarmente interessate al mondo del lavoro.

\* Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro

## IL BULBO DI UN FIORE PER FAR "FIORIRE IL DESERTO" VEGLIA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA di Federica Achilli\*

Quanta bellezza e quanta ricchezza ci sono in ogni angolo della nostra Diocesi!

La Veglia in occasione della Giornata internazionale della donna ci permette di scoprire i frutti del multiforme genio femminile, la grande ricchezza che la donna porta nella vita della Chiesa.

Il 7 marzo ci siamo riunite quindi in preghiera assieme al nostro Vescovo a Serravalle guidate nella riflessione dalle sorelle Missionarie francescane sul tema della fecondità: fecondità umana e spirituale.

Si parla ben poco oggi di fecondità come apertura generosa e creativa, come partecipazione alla creazione e alla costruzione del Regno, al servizio di tutti gli uomini. Oggi è molto più frequente sentir parlare di produttività, di rapporti e attività produttive, la cui legge è quella della convenienza valutata tramite un bilancio fra costi e benefici.

Occorre risalire alla sorgente della Vita per cogliere il significato più ampio della fecondità. Alla sorgente della vita c'è Dio che è il Dio della vita. Ogni uomo, donna, ogni coppia sarà a Sua immagine se susciterà vita.

La traccia preparata dalle sorelle con grande cura e profondità ci ha portato a ri-



flettere sulla fecondità come dono di Dio: "Dio è fecondo. Vuole che ognuno di noi viva per dare vita, sia fisica sia spirituale, agli altri, che non viva solo per se stesso" (Papa Francesco).

La capacità di amare, di spendersi gratuitamente per gli altri, fare dalla propria vita un dono e un tesoro per la comunità ha una misura ben precisa: "COME io ho amato voi", non è un amare fatto solo di sentimento, benevolenza, ma è un donarsi totalmente, è uno spendersi per gli altri ed essere fecondi, è un lasciarsi spezzare come fa Gesù nel pane eucaristico, è abbandonarsi nelle mani di Dio, chiedendogli di lasciarci guar-

dare attraverso i suoi occhi, e di andare là dove vuole la sua volontà.

Maria, in questo è un vero modello di fecondità per ogni donna, modello nella capacità di donarsi, di essere madre ma anche modello di verginità. Occorre considerare la verginità anche come una via per la donna, una via sulla quale, in un modo diverso dal matrimonio, essa realizza la sua personalità, fecondità di donna.

Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come persona, ossia come essere che il Creatore sin dall'inizio ha voluto per se stesso, e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità, diventando «un dono sincero» per Dio.

La veglia si è conclusa con un dono delle sorelle consacrate: un sacchetto con il bulbo di un fiore, un piccolo incoraggiamento per tutti noi a far "fiorire il deserto", a saper donare vita in ogni condizione umana ci troviamo a vivere.

Grazie alle suore e a tutti coloro che hanno preso parte a questa bellissima serata.

\* Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro



**CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.**



**CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2019**

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

**\*PRIMO PREMIO  
15.000 €**



## PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

## Sostegno alla genitorialità ed ai figli nascituri

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

Deposito in Data 5 marzo 2019

P. DIRIGENTE



## Art. 1

(Promozione della genitorialità e della vita nascente)

Lo Stato promuove il favore dei genitori in attesa e sostiene la vita del figlio fin dal concepimento, attraverso interventi concreti utili a migliorare la qualità della vita, in particolare sul piano educativo, sociale ed economico.

## Art. 2

(Sussidio per ogni figlio nato)

Lo Stato istituisce il Fondo Natività, a favore dei bambini nati, attraverso il quale verserà ad ogni famiglia la quota di 100€ al mese, per il primo anno di vita, al fine di supportare la famiglia nella custodia e nella tutela del figlio, in una delle fasi più delicate di vita del bambino.

Gli oneri finanziari derivanti dalla presente legge sono imputati su apposito capitolo del Bilancio dello Stato da istituire entro il 30 settembre 2019 nell'ambito della Legge di Variazione del Bilancio previsionale dello Stato.

## Art. 3

(Sostegno economico alla madre in gravidanza e puerperio in stato di necessità economica)

1. Dal Fondo Assegni Familiari, viene corrisposto mensilmente alle madri in gravidanza e puerperio un assegno mensile fino al raggiungimento di 1056,83€ (minimo pensionistico), a partire dal mese in cui viene certificata medicalmente la gestazione del figlio nascituro, su presentazione dei certificati appositi all'ufficio competente, fino al compimento del 18esimo mese dalla nascita del bambino.

2. Tale beneficio viene subordinato al parere favorevole del Fondo Straordinario di Solidarietà, in base ai criteri definiti dalla legge vigente.

3. Se la gravidanza si interrompe, il sussidio economico verrà sospeso.

## Art. 4

(Estensione corresponsione assegni famigliari)

A sostegno delle famiglie e delle madri in gravidanza, l'Art. 1 del DECRETO 22 maggio 1962, n. 15, riguardante il regolamento per gli assegni familiari, viene parzialmente modificato come segue: "L'assegno familiare viene corrisposto: a) senza limiti di età, al beneficiario che si trovi in assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a lavoro proficuo; b) dal mese in cui viene certificata medicalmente la gestazione, su presentazione dei certificati appositi all'ufficio assegni famigliari, fino a 16 anni compiuti per i figli, fratelli e sorelle a carico del capo famiglia impiegato od operaio; c) dal mese in cui viene certificata medicalmente la gestazione, su presentazione dei certificati appositi all'ufficio assegni famigliari, fino a 18 anni compiuti per i figli del capo famiglia impiegato od operaio che frequentino corsi di studio regolari. Detto termine di età è elevato a 24 anni compiuti per i figli del capo famiglia impiegato od operaio che frequentino corsi di studio accademici regolari".

## Art. 5

(Bonus 3° figlio e assistenza autonoma ai famigliari non autosufficienti)

«L'art.16, comma 1, lettere b) e d) della Legge 166 del 2013 è così modificato:

b) €250,00 per ognuno dei primi due figli a carico e €500,00 per ogni figlio, a partire dal terzo;

d) €250,00 per ogni altro familiare presente nello stato di famiglia, non autosufficiente, con reddito inferiore o uguale al valore dell'assegno di accompagnamento.»

## Art. 6

(Promozione del volontariato a favore della vita)

Lo Stato promuove l'opera delle associazioni di volontariato che sostengono la vita nascente e la genitorialità, favorendone la presenza all'interno dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, a supporto dei servizi sociali e sanitari già presenti, e definendo convenzioni e sinergie con i servizi sanitari delle realtà limitrofe, a favore delle madri in gravidanza e puerperio, al fine di creare una rete di aiuto e sostegno, per affrontare le situazioni di maggiore necessità economica, psicologica e sociale.

## Art. 7

(Grave pericolo di vita della madre)

1. La situazione nella quale la prosecuzione della gravidanza o il parto determinino un pericolo grave e attuale per la vita della madre gestante, deve essere accertata e rigorosamente documentata da tre medici dell'Istituto Sicurezza Sociale, di cui uno con specializzazione e attestata competenza in ginecologia-ostetricia, uno con specializzazione in neonatologia-pediatria, e l'altro nell'area clinica riferita alla malattia che ne determini il pericolo grave per la vita della madre.

2. Qualora la madre sia assistita in una struttura esterna all'Ospedale di Stato, il terzo parere dovrà essere richiesto al medico curante specialista della struttura convenzionata.

## Art. 8

(Intervento a tutela della vita della madre)

La terapia o l'intervento medico relativi alla cura della patologia di cui sta soffrendo la donna, eseguiti a tutela della vita della madre gestante nel caso di grave pericolo attuale e non altrimenti evitabile per la vita della medesima, così come definito e accertato ai sensi dell'art. 7,

i quali comportino la morte del concepito come conseguenza secondaria non voluta, non sono punibili ai sensi degli articoli 42, 153 e 154 del codice penale.

Del pari, lesioni che ne derivino per il nuovo nato non sono punibili ai sensi dell'articolo 155 del codice penale.

## Art. 9

(Libertà di scelta a favore del figlio nascituro)

1. Nessuna donna può essere indotta o obbligata all'esecuzione di una terapia o di un intervento medico nel caso previsto dagli articoli 7 e 8.
2. Qualora la madre sia minorenni, tale scelta dovrà essere confermata da chi ne ha la potestà legale o dal giudice tutelare in caso di conflitto tra le due volontà.

## Art. 10

(Informazioni terapeutiche per la salute del bambino)

In caso di diagnosi di malformazioni fetali, anche gravi, i medici curanti hanno l'obbligo di fornire ai genitori tutte le informazioni necessarie a definire le possibilità terapeutiche esistenti nei centri specialistici di riferimento, utili alla salute del bambino nascituro.

## Art. 11

(Affidamento della prole alla struttura sanitaria)

1. Chiunque, per ragioni di necessità o difficoltà personali, non riconosca il figlio nato e lo affidi al personale ospedaliero immediatamente dopo il parto, non ricade nei casi previsti dall'art. 161 del codice penale.
2. Tale circostanza vale anche per chi scelga di partorire nell'anonimato.

## Art. 12

(Stato di adottabilità)

Per il bambino nato, che non sia stato riconosciuto da nessuno dei due genitori, è dichiarato lo stato di adottabilità ai sensi della Legge 26 aprile 1986 n.49, art. 67.

## Art. 13

(Reati contro la privacy)

Colui che essendone venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio, rivela l'identità, o comunque divulga notizie idonee a rivelarla, di chi ha fatto la scelta di non riconoscere il figlio di cui all'art. 9, è punito a norma del codice penale.

## Art. 14

(Entrata in vigore)

La presente legge entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua legale pubblicazione.



## RELAZIONE ILLUSTRATIVA AL PROGETTO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

## Sostegno alle madri gestanti ed ai figli nati

Le istanze di una parte della società civile ed il recente dibattito politico sul tema della vita nascente e della genitorialità hanno più volte messo in luce una profonda difficoltà di approccio, di reali soluzioni e di capacità di conciliare la tutela della vita della madre a quella del proprio bambino che, in quanto persone - e ancor più, in quanto unite dal più radicale legame di sangue - meritano ogni sforzo utile da parte dello Stato.

Rispetto alla prima questione, tale proposta di legge nasce proprio con la volontà di superare ogni condizionamento ideologico, scegliendo quali strumenti utili alla definizione dei tempi e delle situazioni la competenza medica. A questo proposito, non sfugge come sia proprio il personale medico ad essere chiamato in causa sia per certificare lo stato di gravidanza necessario per l'ottenimento dei sussidi economici, disposti proprio per la presenza di una nuova vita nel nucleo familiare. Lo stesso vale per la definizione dello stato di grave e attuale pericolo di vita della madre, e per l'opportunità o meno di intervenire proprio a salvaguardia della sua vita, anche quando questo possa causare la morte indiretta e non voluta del figlio. Intervento che, tuttavia, dovrà essere fatto solo su espressa volontà della madre che, come accaduto in altre circostanze divenute note in Italia, potrebbe anche rifiutare preferendo la sopravvivenza del figlio, qualora possibile.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, reali soluzioni a tutela della vita della madre e del bambino, vengono offerte in varie e differenti circostanze. Aiuto economico diffuso a tutti i genitori in attesa della nascita, nel primo anno di vita e lungo tutto il periodo in cui il figlio è nel nucleo familiare attraverso piccoli interventi economici e aumento delle detrazioni fiscali per le famiglie più numerose. Interventi economici significativi alle madri rimaste sole o senza alcuna capacità reddituale, attraverso un assegno mensile dalla certificazione della gravidanza al 18 mese di vita. La volontà espressa è proprio quella di sostenere in ogni modo la storia di queste due vite - della madre e di suo figlio - valore incalcolabile per la storia di ogni Paese.

Come si può notare, già questi interventi mirano a conciliare la vita della madre e quella del figlio, che non dovrebbero mai essere messe in contrapposizione. Questo vale a maggior ragione, qualora da esami diagnostici vengano, vengano rilevate problematiche per il feto. Se è vero che una persona in sedia a rotelle non è meno persona di chi cammina, la disabilità non può essere motivo di discriminazione sul valore della vita di un bambino. In tal senso, questa legge prevede l'obbligo da parte dei medici di informare i genitori su tutte le soluzioni possibili, utili a tutelare la vita del bambino nascituro.

Qualora madre e padre, non si trovino, o non si sentano, nelle condizioni di riconoscere e prendersi cura del proprio figlio, è definita la possibilità di lasciare il figlio alla cura del personale ospedaliero, decretandone immediatamente lo stato di adottabilità.

Qui di seguito vengono illustrati i singoli articoli per una maggior chiarezza sulla proposta.



**L'Art. 1, Promozione della genitorialità e della vita nascente**, riafferma chiaramente il valore della genitorialità e della vita del bambino, anche nascituro, che lo Stato si impegna a sostenere e promuovere fin dal suo inizio, attraverso interventi di carattere sociale ed economico a favore della famiglia.

**L'Art. 2, Sussidio per ogni figlio nato**, istituisce un nuovo Fondo, a favore dei bambini nati, dal quale verrà versata mensilmente alla famiglia, dalla nascita del bambino fino al compimento del primo anno di età, un sussidio di 100€, per contribuire alle maggiori spese derivanti dalla presenza del figlio neonato all'interno del nucleo familiare.

**L'Art. 3, Sostegno economico alla madre in gravidanza e puerperio in stato di necessità economica**, definisce la corresponsione alle madri gestanti, rimaste sole e senza il sufficiente sostegno economico, di un assegno mensile fino a 1056,83€ da parte del Fondo Assegni Familiari, a partire dalla certificazione della gestazione del figlio nascituro, fino al compimento del 18esimo mese dalla nascita del bambino.

I criteri per la definizione di tale stato di necessità economica sono gli stessi adottati dal Fondo Straordinario di Solidarietà per la corresponsione degli aiuti alle persone più in difficoltà, previsti dalla legge gente.

**L'Art. 4, Estensione corresponsione assegni famigliari**, modifica il Decreto 15/1962, a sostegno delle famiglie e delle madri in gravidanza, anticipando la corresponsione degli assegni famigliari, che oggi vengono corrisposti dalla nascita del figlio, già dal mese in cui viene certificata medicalmente la gravidanza, che attesta la presenza di una nuova vita nel nucleo familiare.

**L'Art. 5, Bonus 3° figlio e assistenza autonoma ai famigliari non autosufficienti**, modifica parzialmente la legge tributaria n. 166/2013, raddoppiando la quota di esenzione fiscale dal 3° figlio a carico, ad ulteriore sostegno delle famiglie che, avendo un numero di figli rilevanti, si trovano di fronte a maggiori spese per la loro crescita ed educazione, ed un ulteriore sgravio per le famiglie che scelgono di assistere un familiare non autonomo, appartenente al proprio stato di famiglia, e avente come sussidio il solo assegno di accompagnamento.

**L'Art. 6, Promozione del volontariato a favore della vita**, dispone la promozione delle associazioni di volontariato che sostengono la vita nascente, consentendo la possibilità di una presenza all'interno dell'I.S.S. e la stipula di convenzioni e sinergie con i servizi sociali delle realtà limitrofe, al fine di creare una rete di aiuto e sostegno, a favore delle madri in gravidanza.

**L'Art. 7, Grave pericolo di vita della madre**, definisce la modalità per accertare, attraverso il parere di un'equipe medica dell'Istituto Sicurezza Sociale, le situazioni in cui una donna gestante possa considerarsi in una situazione di pericolo grave e attuale per la propria vita.

**L'Art. 8, Intervento a tutela della vita della madre**, definisce che l'intervento medico o la terapia eseguita a tutela della vita della madre, che non ha per oggetto la diretta soppressione della vita non si può configurare come aborto volontario e, pertanto, non può essere sanzionato a norma di legge.

**L'Art. 9, Libertà di scelta a favore del figlio nascituro**, conferma la libertà da parte della madre che si trova in grave pericolo di vita, di poter scegliere se accettare le cure utili e necessarie per potersi salvare, o rifiutare a favore della vita del proprio figlio. In caso di donna minorenni, la famiglia dovrà confermare tale scelta. In caso di disaccordo tra le due volontà, il giudice tutelare dovrà intervenire garantendo l'espressione della vera volontà della madre.

**L'Art. 10, Informazioni terapeutiche per la salute del bambino**, definisce l'obbligo da parte dei medici di fornire ai genitori tutte le informazioni utili, a fini terapeutici, per la salvaguardia della vita e della salute del figlio nascituro, qualora le diagnosi prenatali rilevino malformazioni o malattie durante la gravidanza.

**L'Art. 11, Affidamento della prole alla struttura sanitaria**, offre a chi, per ragioni di necessità o difficoltà personali non voglia riconoscerne la maternità o la paternità, la possibilità di affidare al personale ospedaliero il figlio nato, senza incorrere nelle sanzioni penali riguardanti lo stato di abbandono, garantendo anche la possibilità di partorire nell'anonimato.

**L'Art. 12, Stato di adottabilità**, rafforza il valore dell'art.9 conferendo immediatamente lo stato di adottabilità al figlio non riconosciuto da almeno uno dei genitori.

**L'Art. 13, Reati contro la privacy**, mira a garantire ulteriormente la privacy delle madri gestanti e dei figli nati e non riconosciuti per le ragioni suddette.

## Dalla parte della madre e di suo figlio

### COMUNICATO STAMPA

In considerazione di quanto apparso recentemente su un giornale italiano, che ha diffuso informazione totalmente distorta sul Progetto di Legge di iniziativa popolare a SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ E DEI FIGLI NASCITURI, proposto dal Coordinamento delle Associazioni laicali della Diocesi San Marino-Montefeltro e sottoscritto da oltre 500 cittadini sammarinesi, desideriamo illustrare brevemente alla cittadinanza "il vero contenuto" di tale proposta, che potrà avere ricadute molto positive per il nostro Paese.

La proposta di legge da noi presentata ha quale obiettivo quello di offrire un concreto sussidio sociale, sia in termini economici, sia in termini di sostegno da parte delle associazioni, della cittadinanza e di tutta comunità civile, alle famiglie, ai genitori e alle madri che scelgono di avere dei figli, considerando l'aumento della natalità un bene sociale prioritario, particolarmente in questa fase storica del nostro Paese e dell'Europa, che vede un progressivo invecchiamento generazionale.

Nella legge sono stati definiti gli interventi economici a favore delle famiglie e delle madri che elenchiamo qui di seguito:

- anticipare la corresponsione degli assegni famigliari dalla certificazione della gravidanza, invece che dalla nascita del bambino;
- un sussidio di 100€ al mese ai genitori, per ogni figlio nato, durante il primo anno di vita, oltre agli assegni famigliari già previsti per legge;
- un sussidio di 1056€ (equivalente al minimo pensionistico a San Marino) al mese, alle madri incinte, qualora il proprio reddito non raggiunga tale importo, che verrà corrisposto dalla certificazione della gravidanza fino al 18 mese dopo la nascita del bambino.

Oltre a questi interventi di natura economica, nel progetto di legge è stata prevista la possibilità di "parto nell'anonimato", per dare alle madri e ai genitori che non ritengono di poter crescere un figlio nel proprio nucleo familiare, la possibilità di affidarlo alla comunità civile, dando al bambino la possibilità di trovare un'altra famiglia che, attraverso l'adozione, lo accolga come figlio nel proprio nucleo familiare.

Inoltre, con la nostra proposta di legge abbiamo inteso dare maggiore tutela alla vita della madre incinta, qualora trovandosi in grave pericolo di vita, debba sottoporsi ad un intervento o ad una cura che possa avere come conseguenza non voluta la morte del proprio figlio concepito.

A questo proposito, infatti, il codice penale sammarinese sulla base dello "stato di necessità" (art. 42 Codice Penale) prevede già, in linea generale, la possibilità di intervento da parte dei medici, per salvare la vita della donna, senza incorrere in alcuna sanzione di natura penale.

Al fine di maggior chiarezza, tuttavia, e proprio sulla base di questo principio, l'art. 9 della nostra proposta di legge precisa che, in caso di reale e attuale pericolo di vita per la madre, certificato dai senza che questo possa rientrare nei casi di aborto previsti dalla codice penale.

Inoltre, sulla base delle leggi vigenti in campo medico che prevedono il consenso informato prima di ogni trattamento, nella nostra proposta di legge viene semplicemente ribadita la piena libertà della madre di dare o meno il proprio consenso al trattamento o cura, considerando anche la possibilità - come già accaduto in alcune situazioni, poi valutate eroiche dalla stampa nazionale - che la stessa potrebbe scegliere di dare priorità alla vita del proprio figlio, come estremo atto d'amore.

Questo è ciò che oltre 500 cittadini, nella piccola e storica Repubblica di San Marino, hanno proposto e sottoscritto per dare un concreto aiuto alle famiglie, ai genitori ed alle madri del nostro Paese, considerando fondamentale per il futuro creare un tessuto sociale che sia sempre di maggior sostegno ai tutti i cittadini.

Non si fa la storia sulla base di racconti faziosi, ma sulla base di scelte concrete.

## IL PERSONAGGIO DEL MESE CARDINALE ULDERICO DA CARPEGNA

di don Pier Luigi Bondioni

Il cardinale Ulderico Carpegna nacque il 25 maggio del 1595 dal conte Tommaso di Gattara e dalla milanese Vittoria Landriani nella rocca di Scavolino. Grazie alla protezione e all'appoggio del duca d'Urbino poté studiare a Roma, dove fu ordinato prete e successivamente ricevette il dottorato in utroque iure. Sotto il pontificato di papa Gregorio XV fu provveduto dell'abbazia di S. Maria di Mutino nella attuale località di Piandimeleto. Divenuto papa Urbano VIII, Ulderico, sembra su consiglio dello stesso duca d'Urbino, prese a frequentare la corte del cardinale Antonio Barberini, fratello di Urbano VIII, negli anni in cui questi era impegnato nel tentativo di assicurare il ducato di Urbino alla sua famiglia e il Carpegna fu inviato molte volte da Roma ad Urbino per sondare l'animo del duca in merito a questo progetto, che poi non andò in porto. Per questi servigi resi ai Barberini ottenne come prima ricompensa, il 23 settembre 1630, la nomina a vescovo di Gubbio.

Poco dopo il suo arrivo a Gubbio, nel 1631, egli pose la prima pietra della chiesa di S. Nicolò dei cappuccini; nella Cattedrale inoltre rifece ed abbellì in data imprecisata il sepolcro dei martiri Martino e Iacopo. Restaurò a sue spese la sede del locale seminario e ne affidò la direzione ai gesuiti. Sotto il suo episcopato fu istituito in Gubbio il tribunale dell'Inquisizione, inoltre tenne due sinodi diocesani, il 4 giugno 1632 ed il 14 maggio 1638.

Nel frattempo, il 28 novembre 1633, Ulderico era stato eletto cardinale prete col titolo di S. Anastasia, che commutò successivamente con quelli di S. Pietro in Vincoli (21 aprile 1659) e di S. Maria in Trastevere (21 novembre 1661). Sulle circostanze della sua nomina le fonti a lui contemporanee concordano nel mettere in evidenza che essa fu voluta dalla famiglia Barberini, con l'appoggio del granduca di



Toscana, per ingraziare alla S. Sede, con l'onore reso ad un loro conterraneo, l'animo degli Urbinati, passati dopo la morte dell'ultimo duca d'Urbino sotto il dominio della Chiesa.

L'11 ottobre 1638 fu trasferito al vescovato di Todi, dove fece il suo solenne ingresso il 4 giugno 1639. Poche sono le notizie sull'operato a Todi solo che tenne nel 1641 un sinodo diocesano, di cui non esistono gli atti, ed ampliò il presbitero della Cattedrale; comunque non dovette esservi molto attivo, anche per i crescenti impegni a Roma che dovevano lasciargli sempre meno tempo per la cura pastorale alla sua Diocesi; tanto è vero che finì per rinunciare ad essa il 31 agosto 1643, trasferendosi definitivamente a Roma. Partecipò al conclave del 1644, dove fu avanzata anche la sua candidatura, ma senza esito.

Col pontificato di Innocenzo X fu Camerlengo per poco più di un anno fino a quando i suoi rapporti con la famiglia Barberini si guastarono al punto che egli non esitò a presentare al Pontefice un memoriale antibarberiniano. D'altra parte

l'appoggio dei Medici gli assicurò egualmente una notevole influenza nella Curia romana: ascritto a numerose Congregazioni era noto anche per la sua bontà, durante l'Anno Santo del 1650 diede ospitalità a numerosi pellegrini e infine fu protettore dell'Ordine dei premostratensi. Nel 1655, alla morte di Innocenzo X, fu di nuovo tra i candidati al soglio pontificio, ma la decisa ostilità dei Barberini, che traeva pretesto dalla sua scarsa levatura intellettuale e dai pochi meriti da lui acquisiti nei vescovati di Gubbio e Todi, in realtà motivata principalmente dalla sua totale dipendenza dai Medici, ebbe la meglio sulle altre considerazioni che potevano rendere accettabile a tutti gli altri gruppi la sua elezione, e cioè la sua bontà, l'età abbastanza avanzata e la salute precaria. L'11 ottobre 1666 divenne cardinale vescovo col titolo di Albano dove diede, nel 1667, nuova sistemazione al seminario e celebrò, il 30 maggio 1669. Venne poi trasferito il 17 marzo 1671 a Tuscolo (Frascati) ed infine, il 28 gennaio 1675, a Porto e Santa Rufina.

Dell'ultimo periodo della sua vita, le sole notizie che ci restano riguardano i due conclavi del 1670 e del 1676, in cui fu riproposta la sua candidatura. Nel 1670, ristrettasi la scelta al cardinale Ulderico e all'Altieri, ancora una volta l'eccessiva partigianeria verso i Medici fu la causa determinante della sua mancata elezione; mentre nel 1676, quando ormai sembrava probabile la sua ascesa al pontificato, proprio la presenza dell'influente cardinal vicario di Roma Gaspare Carpegna, suo lontano parente, che gli portava l'appoggio del gruppo Altieri, gli precluse ogni possibilità, per l'ostilità della Francia e delle altre potenze europee nei confronti del congiunto. Morì a Roma il 24 gennaio del 1679 trovando sepoltura nella cappella Barberini in Sant'Andrea della Valle.

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale





## NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità\*



**“IL SIGNORE CHIEDE TUTTO, E QUELLO CHE OFFRE È LA VERA VITA, LA FELICITÀ PER LA QUALE SIAMO STATI CREATI” (GE, 1).**

Dicevamo di partire con fiducia e coraggio verso la santità... Ma tieni conto che non è un semplice viaggio, questo. Chi viaggia può anche muoversi da solo, per arrivare solitario alla meta, oppure trovarsi a errare qua e là finendo col girare intorno a se stesso, senza poter avanzare di un passo. Non è così per chi sceglie di stare con Gesù: pellegrinaggio, allora – per lui, con lui e in lui, insieme ai fratelli – che non prevede ritorno, perché è già in sé un ritorno all'essere perfetta immagine del Santo.

Un procedere insieme, dato che nessuno può salvarsi da solo, al di fuori del rapporto originario e costitutivo con l'Altro e con gli altri. Eppure un cammino mai omologato: l'appartenenza al popolo di Dio fa piuttosto recuperare la propria identità, e la diversità si fa ricchezza nella relazione. La Via è una sola: Gesù, ma il percorso rimane personale ed unico, sempre storicamente situato. Proprio per questo l'esortazione *Gaudete et exultate* intende riproporre la chiamata alla santità nel nostro tempo, facendo i conti con i limiti, gli interrogativi e le risorse del mondo contemporaneo. Interessante novità.

La santità, se ci pensi, non è mai disincarnata. Come potrebbe? Il Verbo stesso ha voluto farsi carne in un contesto concreto e irripetibile, in seno ad un popolo in attesa e a una famiglia colta di sorpresa: è il mistero dell'Incarnazione a dare senso a quel “principio di incarnazione” che è un po' la chiave di lettura del documento. Da ciò l'invito, per te e per me, a rispondere al progetto del Padre,

attraverso la realizzazione della missione assolutamente unica che ci affida. Vietato scopiazzare: voler diventare ciò che non si è chiamati ad essere, non solo è mortificante per la nostra umanità ma anche controproducente. Come se il bulbo del giglio volesse produrre tulipani, o il seme di calendula desiderasse sbocciare papavero. Per quale motivo? C'è posto per tutti nel giardino di Dio, dove le differenze personalizzanti sono bellezza e reciproco dono.

Ma affinché possiamo giungere a piena fioritura, il Signore chiede tutto. Ecco il perché del coraggio: ci domanda di deporre quanto può appesantire il cammino, specialmente il peccato che, subdolo, ostacola il nostro e l'altrui procedere. Nessuno però è lasciato solo: ecco il perché della fiducia.

Il chiedere tutto da parte del nostro Padre che è nei cieli coincide, al solito, col suo donare tutto. E noi come potremo accontentarci di rispondere col minimo? Allora, se è indubbio che, secondo il ben noto proverbio popolare, “chi si accontenta gode” – ed è verissimo sul piano materiale, se abbracci uno stile quotidiano improntato a sobrietà e condivisione – è altrettanto vero, sul piano spirituale, che solo se non ti accontenti puoi rallegrarti ed esultare per ciò che non finisce, le cose dello Spirito, vedendoti versare in grembo una misura traboccante di vita e di gioia duratura.

Un nuovo proverbio? Perché no?... “Chi non si accontenta gioisce ed esulta”.

\* eremita diocesana

## AL CINEMA

di Melissa Nanni



### “Green book”: un'amicizia da Oscar

“Non vinci con la violenza, vinci quando mantieni alta la tua dignità” – cit. Doc Shirley (alias Mahershala Ali) Vincitore dell'Oscar 2019 come Miglior Film, *Green Book* è un film “senza etichette”, è una commedia, ma al tempo stesso un film fortemente politico.

La storia che questo film ritrae è ambientata negli Stati Uniti degli anni Sessanta e vede come protagonista Tony Vallelonga, detto Tony Lip (Viggo Mortensen, candidato agli Oscar per questa parte), un buttafuori



che lavora in un locale che, a causa dei lavori di ristrutturazione, deve chiudere per due mesi. Da buon padre di famiglia, Tony decide di cercare immediatamente una nuova mansione e così coglie l'occasione di lavorare come autista per un famoso pianista, Donald “Doc” Shirley (Mahershala Ali, vincitore Oscar come miglior attore non protagonista in questo ruolo), che deve partire per una lunga tournée. Shirley è, infatti, un musicista di un elevato livello, con una profonda cultura, poliglotta, dai gusti eleganti e raffinati, ma ha un unico grosso problema: è un afroamericano. Infatti, negli Stati Uniti degli anni Sessanta il razzismo è ancora fortemente diffuso, tanto che gli afroamericani sono costretti a viaggiare proprio con il *The Negro Motorist Green Book*, una guida sui locali, hotel e ristoranti in cui gli afroamericani possono accedere.

Tony Vallelonga è un personaggio agli antipodi rispetto a Shirley: è un rozzo e volgare uomo del Bronx, cresciuto con la convinzione che i neri fossero degli animali.

Il viaggio di questi due uomini, apparentemente opposti, si rivelerà fonte di grandi provocazioni da parte del regista, Peter Farrelly, così come di grandi insegnamenti, riportando l'attenzione sul valore della diversità, attraverso una comicità sottile che diventerà il pubblico, anche grazie ad un forte senso dell'autoironia.

La storia narrata è tratta da una storia realmente accaduta, tanto che Nick Vallelonga, reale figlio dell'autista Tony Vallelonga, è uno degli autori della sceneggiatura del film, proprio perché è stato un testimone diretto di questa strana ma avvincente amicizia.

Quello che compiono i personaggi di questo film è un viaggio nell'anima profonda del Sud degli Stati Uniti, ma è allo stesso tempo un viaggio nella coscienza di noi stessi. Oggi possiamo davvero affermare con certezza di aver superato il razzismo? Certamente siamo riusciti ad abolire le concezioni più retrograde che stavano alla base del razzismo di quegli anni, ma spesso, sottoposti alle pressioni politico-sociali, cadiamo vittime di ragionamenti che portano con sé una matrice razzista che, a volte, ci invita ad allontanarci da ciò che è diverso da noi. Indro Montanelli sosteneva: “Siamo tolleranti e civili, noi italiani, nei confronti di tutti i diversi: neri, rossi, gialli. Specie quando si trovano lontano, a distanza telescopica da noi”. Grazie a questo film, che si pone con leggerezza attraverso la comicità che si porta con sé, possiamo riflettere su quante volte ci siamo approcciati agli altri con diffidenza e scetticismo, pensando di non essere razzisti, ma distanziando il “diverso” solo perché tale.

## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

di don Rousbell Parrado



## SE SCAMBIO, CAMBIO!!!

**“Non di solo pane...”: una Bibbia e un catechismo per l’Uganda**

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto del nostro missionario Fratel Gilberto Bettini, ha deciso di contribuire all’opera dell’Evangelizzazione attraverso il gesto concreto della “**Quaresima Missionaria 2019**”.

**Ma perché contribuire con una Bibbia, un catechismo e un libro delle preghiere?**

Perché Gesù stesso ci ha detto di andare in tutto il mondo a proclamare la buona notizia dell’amore di Dio, battezzando, insegnando e celebrando: “Fate questo in memoria di me”. E quando il demonio tenta Gesù dicendogli di con-

vertire le pietre in pane, Gesù stesso gli risponde: “Non di solo pane vivrà l’uomo” (Lc 4,4).

Dobbiamo donare non solo il pane, che vuol dire anche “lavoro”, ma anche la Parola di Dio. Per questo nelle parrocchie ci sono catechisti, sacerdoti e nel mondo intero tanti missionari come il nostro fratel Gilberto Bettini, che insegnano

il lavoro nelle scuole e continuano la Missione evangelizzatrice. In conclusione: in Uganda si trovano tanti alberi e sassi per imparare il lavoro di falegname e di muratore, però dobbiamo donare la Parola di Dio alle persone che ancora non la conoscono.

**Con € 6,25 puoi donare una Bibbia in lingua Lango.**

PROGETTI	DESCRIZIONE	COSTI
1°	50 copie di libri di preghiere e canti	€ 500,00
2°	Strumenti musicali tradizionali per la liturgia	€ 75,00
3°	Vesti liturgiche per le celebrazioni	€ 125,00
4°	50 Bibbie in lingua Lango	€ 312,50
5°	Spese per incontri di formazione e catechesi	€ 1.250,00
6°	Stampa e pubblicazione di catechismi in lingua locale	€ 2.500,00
<b>TOTALE</b>		<b>€ 4.762,50</b>

## LETTERA DA FRATEL GILBERTO BETTINI

Carissimo Don Rousbell Parrado, sono Fratel Gilberto Bettini, missionario comboniano, nato a San Donato di Sant’Agata Feltria il 3 febbraio 1941. Vi scrivo dall’Uganda, dalla diocesi di Lira, all’inizio della Quaresima 2019. Sono qui da 50 anni, l’intero corso della vita di questa Diocesi. Allora contava poche decine di migliaia di cattolici, ora essi sono 1.300.000 circa, su una popolazione di due milioni. E la grande maggioranza è costituita da giovani sotto i 35 anni.

È a questa popolazione giovanile che la nostra scuola tecnica di Ngetta dà il suo contributo di formazione professionale umana e cristiana. Abbiamo iniziato quest’anno con 180 ragazzi iscritti nelle sezioni di falegnameria, di meccanica e dell’edilizia.

**1. Contesto storico-sociale**

La scuola è situata nel villaggio di Ngetta, a 8 km dalla città di Lira, nel nord Uganda. La popolazione vive per lo più di agricoltura, allevamento di bestiame e altre attività commerciali. I giovani sotto i 15 anni costituiscono circa il 45% della popolazione, per cui il ruolo delle scuole e altri centri di formazione è molto importante.

Dal 1986 al 2006 il Nord Uganda è stato travagliato da una sanguinosa guerra civile, dalla quale si sta riprendendo con grade sforzo. Le malattie, specialmente la malaria e l’AIDS, continuano a mietere ancora molte vittime.

**2. La scuola tecnica St. John Bosco**

La scuola è stata iniziata dai Missionari Comboniani nel 1993 ed ora è regolarmente registrata presso il Ministero dell’Istruzione e dello Sport. Il suo intento è la formazione umana e tecnica dei giovani ugandesi, per offrire loro capacità tecnica nel campo della meccanica, della falegnameria e dell’edilizia, così che possono avere un impiego, offrire un servizio alla società e guadagnare il necessario per il loro sostentamento e

quello dei loro familiari. L’istruzione e l’impiego lavorativo sono un forte deterrente contro comportamenti dannosi per loro e per la società.

**3. Progetto di attività pastorale**

Oltre alla formazione tecnica educiamo a una solida formazione umana e cristiana. Le attività pastorali progettate hanno due scopi:

a) istruire i giovani non ancora battezzati a ricevere il Battesimo, e quelli già battezzati a ricevere la prima Comunione e il Sacramento della Cresima;

b) organizzare corsi di formazione cristiana attraverso l’associazione “Giovani Studenti Cristiani” durante la quaresima e altri tempi forti dell’anno liturgico.

Oltre ad acquistare una Bibbia e un Catechismo, intendiamo anche procurare libri di preghiere e canti, strumenti musicali tradizionali per la liturgia e anche sostenere la stampa e pubblicazione di catechismi in lingua locale.

Attendiamo la vostra risposta, che confidiamo sarà positiva. Il Signore vi ricompensi della solidarietà e vi conceda abbondanti benedizioni.

Vi ringraziamo in anticipo per il sostegno per la formazione dei nostri studenti.



Fratel Gilberto Bettini, Missionario Comboniano

*DIOCESI DI SAN MARINO MONTEFELTRO  
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO*

### **PENITENZA QUARESIMALE DI CARITÀ 2019:**

Su proposta del Centro Missionario Diocesano e della Caritas, la nostra diocesi è chiamata a vivere nella condivisione e con il cuore aperto al mondo la Quaresima: nella preghiera e lettura del Vangelo, nel digiuno e penitenza, nell'elemosina e carità.

### **MISSIONE DI EVANGELIZZAZIONE 2019: UGANDA**

Dalla missione di Fr. Gilberto Bettini a Lira (Uganda) ci è arrivata la richiesta di contribuire al servizio pastorale missionario, destinando le nostre offerte all'acquisto di libri di preghiere e della Bibbia in lingua Lango e Inglese.

### **APPUNTAMENTO DI PREGHIERA:**

## **MARCIA - VEGLIA**

**VENERDÌ 12 APRILE, ORE 20:45**

da **NOVAFELTRIA** (Piazza Bramante) a **TALAMELLO**

La marcia-Veglia missionaria sarà presieduta dal nostro Vescovo Mons. ANDREA TURAZZI, con la partecipazione e la testimonianza di Sr. GLORIA RIVA



## RIFLESSIONE E PROSPETTIVE PER UN NUOVO ASSETTO COLLABORATIVO FRA PARROCCHIE VICINE

di Mons. Elio Ciccioni\*



### ABBATTERE UNA VISIONE CAMPANILISTICA E INDIVIDUALISTICA E RECEPIRE CHE LA COMUNITÀ ECCLESIALE È DI SUA NATURA UNIVERSALE E COMUNITARIA

In questi ultimi sessant'anni si è verificata una rivoluzione copernicana, in tutti gli aspetti della vita: da quello sociale a quello economico, da quello scientifico a quello medico, da quello economico a quello religioso.

Rivoluzione che ha inciso e cambiato anche l'assetto del nostro territorio, in particolare di quello montano e collinare, per l'emigrazione di tante persone verso la città, alla ricerca di lavoro e di benessere per una vita meno dura.

La nostra diocesi, poiché ha la grande parte del suo territorio in montagna e in collina, ha risentito fortemente di questa emigrazione e purtroppo oggi con l'aggravarsi della crisi demografica a livello nazionale molti nostri paesi e parrocchie un tempo piuttosto floride, stanno scomparendo. Gli anziani muoiono, i giovani se ne vanno, restano solo coloro che, ormai anziani si accontentano di poco e con la pensione e qualche piccola attività riescono a vivere dignitosamente.

Queste borgate desiderano in genere la presenza del sacerdote, ma anche da noi la pesante crisi di vocazioni sacerdotali e religiose si fa sentire. I fattori della crisi sono molteplici, tra gli altri la mancanza di nuove nascite nelle nostre realtà, il saldo fra nascite e morti è drammaticamente negativo.

Le famiglie che hanno un unico figlio o al massimo due, hanno già per essi in serbo i loro sogni e prospettare la possibilità di una vocazione sacerdotale viene considerata come una disgrazia da scongiurare ad ogni costo.

Lo spopolamento è una realtà che riguarda la parte montana di tante diocesi italiane, direi tutte quelle appenniniche, ma essendo il nostro territorio principalmente collinare la situazione è più grave che altrove.

Questo insieme di fattori interpella la comunità ecclesiale e la spinge a nuove esperienze di programmazione e strutturazione pastorale, a pensare nuove modalità di presenza e di servizio nelle nostre piccole comunità.



Una esperienza, cui si è dato il via a livello sperimentale già da molti anni in varie diocesi italiane, è quella che viene chiamata le "zone pastorali". Nel territorio dove esistono ancora tante piccole parrocchie, e non c'è più la possibilità del sacerdote residente, e dove sarebbe comunque impossibile lasciare un sacerdote perché oltre alla celebrazione della Messa non saprebbe poi come occupare il tempo durante la giornata, si opta per diversi sacerdoti nella parrocchia più grande che collaborando assieme, coprono tutte le piccole parrocchie gravitanti attorno ad essa.

Questa impostazione che ha notevoli vantaggi, ad esempio il sacerdote non è più solo, può avere momenti comuni come i pasti e il dormire nella stessa struttura, ha la possibilità di dialogare e confrontarsi con i confratelli, ha però dall'altra parte alcune difficoltà.

Esse sono dovute alla reticenza delle piccole parrocchie a collaborare con le

altre in una pastorale di zona, perché si sentano fagocitate dalla parrocchia più grande, la difficoltà a mettere insieme gli organismi di partecipazione, difficoltà dovute a volte alla diversità di situazioni per impostare una pastorale omogenea e la stessa difficoltà dei sacerdoti a vivere una vita comune. Per questo, pur riconoscendo che questa è l'unica strada che può garantire ancora un certo servizio religioso, si tende a ridimensionare la centralità della parrocchia principale, mantenendo una autonomia certamente limitata, ma reale di tutti i soggetti coinvolti, valorizzando anche gli aspetti peculiari delle singole componenti, mantenendo e concentrando alcuni momenti comuni anche nelle parrocchie più piccole, ad esempio feste particolari, funerali, alcune celebrazioni sacramentali, in modo che la gente non si senta dimenticata o abbandonata.

Certamente questo è un cammino lungo, perché dovrà cambiare impostazioni consolidate nei secoli, ci vorrà pazienza e anche formazione per uscire da una visione campanilistica e individualistica, e recepire che la Comunità ecclesiale è di sua natura universale e comunitaria. Occorre anche da parte di chi ha responsabilità nella Chiesa, cercare di capire cosa il Signore suggerisce per il nostro tempo. Certamente la scarsità di vocazioni sacerdotali è un messaggio. Problematica ne è la interpretazione. Forse il Signore ci vuol dire che occorre che i sacerdoti siano maggiormente dediti al loro Ministero, (direzione spirituale, confessioni, ascolto, consolazione delle persone) lasciando ad altri tutta la parte organizzativa e burocratica della vita pastorale? Non lo so, quello che per i prossimi anni sarà importante, è favorire questa collaborazione fra più parrocchie, facendo tesoro di chi già da anni è pioniere in questa esperienza ascoltandone i suggerimenti, le correzioni, le scelte, perché oggi come oggi sembra la strada giusta e la via di non ritorno.

\* Vicario generale

#SFS2019: “STUDENTI CHE INTERROGANO LA REALTÀ”

## BELLA DOMANDA!

“È più importante avere buone domande che giuste risposte”, così si è aperta questa VII edizione della Scuola di Formazione Studenti (SFS), organizzata dal MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica) tenutasi a Montesilvano dall’8 al 10 marzo e che ha visto partecipare ben 1.802 studenti da tutta Italia e non solo (San Marino dove lo mettiamo?). Giornate intense e faticose dedicate completamente a noi, ragazze e ragazzi delle scuole superiori, con l’obiettivo di informare, formare un pensiero critico e libero e permetterci di non rimanere nella zona grigia delle discussioni: la neutralità. Situazione pericolosa ed insoddisfacente perché lascia la capacità di scelta nelle mani degli altri e si sa: la possibilità di scegliere è per antonomasia la libertà. Il focus di questa SFS si concentrava su tre macro-tematiche: la dignità umana, la sfida europea e la questione ambientale, affrontati prima in modo generale con tre super-ospiti Marie Terese Mukamitsindo, Romano Prodi e Roberto Battiston, i quali ci hanno posto delle domande e poi, nel dettaglio, nei dodici workshop dei quali ogni studente poteva sceglierne, ahimè, solo due.

La cosa più interessante è il metodo di lavoro del movimento, che spinge, nei limiti del possibile, il partecipante a fare una domanda e trovare una risposta con le

proprie forze, evitando, per lo più, la classica lezione frontale così da favorire sia una partecipazione attiva che un radicarsi maggiore delle idee. Questo metodo di lavoro si svolge attraverso l’analisi di documenti o informazioni e la conseguente produzione di una provocazione da porre agli altri, che dovranno prendere una posizione, a favore o contro, ed esprimere la propria opinione.

La sensibilizzazione sui tre macro-temi era basata sul renderci coscienti di come ciò che ci circonda sia frutto delle nostre scelte e di come il nostro quotidiano non sia così scontato. In pochi ci eravamo fermati a riflettere su come la pace e gli ac-



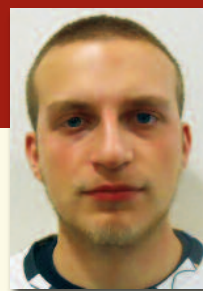
cordi tra i Paesi europei non siano poi, andando a sfogliare un libro di storia, così scontati e su come la sopravvivenza dell’Italia sia così strettamente legata al mercato unico europeo; su quale sia la responsabilità personale di ognuno di noi nel combattere un cambiamento climatico che ha portato all’innalzarsi delle temperature in modo esponenziale negli ultimi quattro anni e su come l’essere accolti non sia sempre naturale e immediato.

Lo spazio qui è troppo poco e le parole non sono mai abbastanza per descrivere ciò che questa esperienza mi ha lasciato, ma è stato meraviglioso vedere 1.802 ragazzi veramente impegnati e interessati a diventare lo strumento per il miglioramento, partecipando attivamente alla vita: “pay attention, be astonished and tell about it”.

**Francesco Mainardi**

## RECENSIONI LIBRARIE

di Michele Raschi



### SOGNA VIVI SCEGLI

Il Settore giovani dell’Azione cattolica diocesana invita tutti gli aderenti – e non solo – alla serata di presentazione del nuovo libro della Vice-

Presidenza nazionale, scritto in vista e a margine del Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Nel teatro parrocchiale di Borgo Maggiore (San Marino) il prossimo venerdì 17 maggio alle ore 20:45, avremo ospite uno dei due autori dell’opera, Michele Tridente, il quale presenterà “Sogna vivi scegli”, la cui prefazione è curata dal Cardinal Mons. Gualtiero Bassetti, Presidente CEI.

Un autentico incoraggiamento a giovani e giovanissimi a vivere i propri cammini di vita senza distogliere mai lo sguardo

da quelli che sono i sogni di ciascuno, tenendo però sempre i piedi a terra, puntando continuamente in alto.

È proprio Bassetti a scrivere in apertura: “Se c’è una cosa alla quale il giovane non deve mai rinunciare è la capacità di sognare. Sì, lo ripeto: sognare. Non è solamente la condizione giovanile che favorisce la prospettiva della spensieratezza, della fantasia e di poter fare progetti anche per mettersi alla prova con se stessi, con i genitori e con il mondo degli adulti, Chiesa inclusa. È la capacità inedita di saper riconoscere, come giovani, il nuovo che nasce, germoglia, prende vita laddove un adulto, forse, ha abdicato”. Fede, discernimento e vocazione non sono parole astratte, ma riguardano la concretezza della vita di tutti i giorni, in cui ogni passo da compiere chiama a una scelta. La felicità è il frutto della vera vocazione e – come ci ricorda papa Francesco – “non si può essere felici vivendo la vita comodi sul divano”.

Il libro nasce dall’esperienza vissuta in associazione, dove fede e impegno quotidiano si impastano nelle storie di tanti giovani che vogliono “fare sul serio” nella propria vita, per essere davvero felici.

# APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni\*



APRILE 2019



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI APRILE

- *“Per i MEDICI e il PERSONALE UMANITARIO presenti in zone di GUERRA, che rischiano la propria vita per SALVARE quella degli altri”.*

## *Perseverare nel bene, donare la propria vita è un segno di speranza*

**I**nvece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: *Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno* (Lc 10,33-35).

Sul bordo della strada c'è un ferito. Non riesce a muoversi, è inerme e disperato. Ha bisogno di aiuto ma nessuno si ferma sulla strada anzi, basta voltare lo sguardo su di un altro punto e il ferito non esiste più. La parabola – raccontata da Gesù al dottore della legge che lo ha interpellato su quale sia il comandamento più importante – è attuale oggi come lo era allora, perché *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”*.

Il comandamento è unico e l'amore per il Signore è strettamente connesso a quello per il prossimo. Per molti cristiani individuare chi sia il **prossimo** è difficile: il rischio, la tentazione è quella di chiudere gli occhi, di non capire che sono serrati, di non intercettare i bisogni di chi ci è accanto. Ancora più ostico è farsi carico e **sporcarsi le mani** con chi vive lontano, il pensiero comune che accompagna chi decide di partire in missioni umanitarie è: “poteva aiutare i bisognosi vicino alla sua casa, i suoi amici, i parenti più vicini”. Lo scetticismo, la presa di distanza accompagnano spesso lo scelte di chi coraggiosamente decide di dedicare una parte della propria vita, che siano sei mesi o dieci anni, per partire, andare lontano, vivere in contesti difficili, lontano dalla propria **zona di comfort** per donarsi.

Cosa spinge il personale sanitario a muoversi e rischiare la vita in zone di guerra, pericolose e crudeli? Questa domanda ce la poniamo spesso, soprattutto da quando i conflitti coinvolgono principalmente civili e gli ospedali sono diventati bersagli sensibili da colpire per primi.

Cosa li spinge a perseverare in contesti senza speranza, dove la loro azione sembra un'inutile goccia nel mare? Oggi il 90%

delle vittime è costituito da civili, persone come noi, con una famiglia, un lavoro, una casa, dei sogni, delle passioni e delle speranze. Il volto della guerra e della distruzione è cambiato: lo scopo è distruggere la società civile, la gente comune. Se prima erano i campi di battaglia, le trincee – seppure orribili nelle loro atrocità – oggi i teatri di guerra sono le strade, le case, i villaggi.

Le armi che si usano sono molteplici, non convenzionali, nella loro brutalità implacabile, per lasciare segni nei morti ma anche nei sopravvissuti. Bombe **intelligenti**, armi da fuoco ma anche mine antiuomo, gas letali fino ad arrivare a incendi, stupri, mutilazioni.

L'atteggiamento che possiamo avere nei confronti di tutto questo è duplice e opposto: possiamo essere il buon religioso che passa dall'altro lato della strada, occupandoci solo della nostra vita, del nostro benessere, dei nostri problemi, dei nostri figli e nipoti, ben attenti a non mescolare, confondere o lasciare spazio nel nostro cuore ai problemi degli altri oppure allargare il cuore, fermarci a toccare quelle ferite, a versarci sopra il nostro olio e il nostro vino, lasciarci il nostro denaro, tornare a visitare. Questo prevede rischiare, soffrire di più, vedere e aprire gli occhi su cose che non avremmo mai voluto sapere. Questo vuol dire amare, esercitare la virtù della Carità, soccorrere Cristo ferito, mutilato, solo, dilaniato.

Razionalmente partire, rischiare la propria vita contro il Male non ha senso: non è vantaggioso, quasi sempre non risolve che una minima parte dei problemi e delle difficoltà delle popolazioni colpite da guerre violente e sterminatrici. Sempre è pericoloso, rischioso ogni istante. Eppure perseverare nel bene, donare la propria vita è un segno di speranza. In un contesto di orrore e di morte sapere che qualcuno da lontano è venuto per assisterti anche se non ha più medicinali, se le sale operatorie sono state bombardate, se non c'è né luce né acqua, ha un valore inestimabile. Un valore che supera grandemente l'apparente inutilità del gesto. Sappiamo bene che amare concretamente non calcola il risultato, non chiede nulla in cambio. Ama e ama fino alla morte come il sacrificio di Gesù Cristo in croce.

**Finalità**

L'intento principale di questo percorso seminariale è quello di favorire una rinnovata presa di coscienza in ordine al patrimonio artistico ecclesiale e alla sua rilevanza dal punto di vista teologico-pastorale, ma anche culturale, sociale e politico. Rinsaldare i legami vitali tra fede e arte, tra cultura e sviluppo, tra ricerca, studio e innovazione, favorendo l'incontro tra i diversi saperi in una prospettiva multidisciplinare. Arricchire le proprie conoscenze nell'ambito dell'Arte Sacra e acquisire specifiche competenze. Esplorare le concrete potenzialità del patrimonio artistico ecclesiale in una prospettiva di innovazione culturale e sociale, tessendo un solido legame tra arte, cultura e sviluppo.

**Destinatari**

Questo percorso formativo si rivolge in modo particolare agli studenti iscritti al Master in Arte Sacra e Turismo Religioso, ma è aperto anche a tutti gli operatori dei Beni Culturali ecclesiastici, della pastorale del Turismo, agli Architetti, ai progettisti di nuove chiese, ad artisti ed artigiani che operano nel settore dell'Arte Sacra, ma anche ad operatori della cultura e della comunicazione.

**Metodologia**

Il percorso prevede la relazione degli studiosi coinvolti e poi il dialogo e un ampio confronto con i partecipanti, arricchito da presentazioni di esperienze, documenti e altri materiali audiovisivi. La durata dei Seminari è di 2 ore per ogni incontro (dalle 20,45 alle 22,45), per un totale complessivo di 20 ore.

**Coordinamento scientifico**

Prof. Natalino Valentini, Arch. Johnny Farabegoli, Prof. Auro Panzetta

**Collaborazioni**

Il Progetto è promosso in collaborazione con:

- Uffici Diocesani per i Beni Culturali delle Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro
- Ufficio di Pastorale del Turismo della Diocesi di Rimini



ordine degli architetti,  
pianificatori, paesaggisti e conservatori  
della provincia di Rimini

**PER ARCHITETTI CONCESSIONI N.2 CFP A INCONTRO  
PER ISCRIZIONI CLICCA QUI**



## Presente e futuro dell'Arte Sacra

**Percorsi per la valorizzazione dei Beni Culturali Ecclesiastici e del Turismo religioso**

A cura di Natalino Valentini e Johnny Farabegoli

**Marzo - Maggio 2019**

**Aula Magna dell'ISSR "A. Marvelli"**

San Fortunato di Rimini, Via Covignano n. 265



**Presentazione**

All'interno della proposta formativa del Master universitario di I livello in Valorizzazione dell'Arte Sacra e del Turismo Religioso, attivato con successo da alcuni anni dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, collegato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Bologna), è previsto, per il periodo primaverile (marzo-maggio 2019), lo svolgimento di un ciclo di Seminari di ricerca e approfondimento dedicato alle metodologie per la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici. L'intento è quello di richiamare l'attenzione non solo sugli aspetti della tutela e della conservazione dei beni culturali ecclesiastici, ma, in particolare, sulla loro necessaria valorizzazione e rigenerazione di senso sia in termini di potenziale "deposito" teologico, pastorale e spirituale nella vita della Chiesa, sia quale straordinaria risorsa per lo sviluppo culturale ed economico del territorio, anche ai fini turistici. Occorre mettere in atto nuove strategie e modelli di gestione e valorizzazione di questo vasto patrimonio in una prospettiva di innovazione culturale e sociale, tessendo un solido legame tra arte, cultura e sviluppo mediante un fecondo raccordo tra le diverse realtà coinvolte in questo processo: l'ambito della gestione del patrimonio artistico; quello della ricerca e formazione scientifico-culturale; quello delle Istituzioni politiche del territorio.

A svolgere questi Seminari di ricerca sono stati chiamati autorevoli studiosi ed esperti afferenti a diverse aree disciplinari ed istituzionali per riflettere, all'interno dei rispettivi ambiti di competenza, su contenuti e buone pratiche di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici e del turismo religioso, in una prospettiva olistica e non settoriale. All'interno di questi seminari saranno previsti anche momenti di confronto con le diverse esperienze e metodologie più innovative, messe in atto negli ultimi anni nei diversi contesti territoriali, rivolgendo una particolare attenzione agli aspetti della formazione e delle strategie comunicative. La valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici esige oggi un qualificato investimento formativo per l'acquisizione di specifiche competenze, ma anche capacità progettuale e una speciale attenzione rivolta alla comunicazione e alla fruizione di questo patrimonio.

## PROGRAMMA

**Martedì 2 aprile ore 20,45**

**Beni culturali ecclesiastici e istituzioni civili: verso un cambiamento di strategie e prospettive**

**MASSIMO PASQUINELLI**

(Esperto in Diritto dei Beni culturali)

**Mercoledì 10 aprile ore 20,45**

**I beni culturali ecclesiastici nel contesto della Comunità Europea**

**PAOLO LICANDRO**

(Consulente del Parlamento Europeo - Bruxelles)

**MASSIMILIANO ZARRI**

(Esperto di rapporti istituzionali europei)

**Martedì 30 aprile ore 20,45**

**Nuovi modelli di gestione del patrimonio culturale ecclesiastico**

**Siena**

**L'esperienza integrata dell'Opera della Metropolitana**

**Don ANDREA BECHI**

(Vicedirettore dell'Opera della Metropolitana - Diocesi di Siena)

**Piacenza**

**La cooperazione al servizio del patrimonio religioso**

**MANUEL FERRARI**

(Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza)

**Martedì 7 maggio ore 20,45**

**Vie di pellegrinaggio e itinerari religiosi come risorse locali: i cammini di fede in Emilia-Romagna nel processo di integrazione europea**

**FLAVIO FOIETTA**

(Presidente Associazione Europea "Via Romea Germanica")

**FRANCO BOARELLI**

(Presidente Associazione "L'Umana Dimora")

**MONICA VALERI**

(APT Servizi Emilia-Romagna)

**Martedì 14 maggio ore 20,45**

**Il patrimonio artistico ecclesiastico, tra fede, cultura e turismo: il ruolo delle Diocesi e delle Regioni**

**S.E. Mons. CARLO MAZZA**

(Delegato della CEER per la Pastorale del Turismo)

**MASSIMO MEZZETTI**

(Assessore alla cultura della Regione Emilia-Romagna)

**Martedì 21 maggio ore 20,45**

**Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici**

**OTTAVIO BUCARELLI**

(Pro-Direttore del Dipartimento Beni Culturali della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana)

**Martedì 28 maggio ore 20,45**

**L'Arte sacra come risorsa spirituale e culturale: parchi e reti culturali ecclesiali nell'area Mediterranea**

**GIORGIO AGNISOLA**

(Scuola di Arte e Teologia - Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli)



All'interno di questo progetto formativo si colloca anche la proposta di una

**Settimana di Spiritualità "Arte, Liturgia e Preghiera"**

che si svolgerà nelle serate dal 10 al 15 giugno 2019 presso l'ex Abbazia di Scolca

(di fianco alla sede dell'ISSR "A. Marvelli")

[per visionare il programma clicca qui]

## A CHE PUNTO SIAMO PER LA RELIGIONE A SAN MARINO?

di don Gabriele Mangiarotti\*



Cerchiamo di capire quello che sta accadendo a San Marino a proposito dell'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola. E questi ci interessa per il valore educativo che ha l'IRC, come anche quest'anno ci ricordano i Vescovi: «I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (Documento finale, 27 ottobre 2018, 7). E aggiungono: «Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'IRC intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti».

Abbiamo in molti accolto con entusiasmo la notizia a proposito di Papa Francesco che, nel tradizionale incontro col corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha detto: «Desidero indirizzare un particolare apprezzamento per l'opera che quotidianamente prestate nel consolidare le relazioni fra i vostri rispettivi Paesi e organizzazioni e la Santa Sede, ulteriormente rafforzate dalla sottoscrizione o ratifica di nuove intese. Mi riferisco in particolare alla firma e alla ratifica dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di San Marino per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche».

Sappiamo quindi che un Accordo è stato raggiunto e che per la sua attuazione è dato mandato alla Diocesi e ai responsabili della Repubblica per elaborare una Intesa che definisca e renda possibile la realizzazione di tale insegnamento.

Da parte della Diocesi, il gruppo dei docenti della religione cattolica ha elaborato – in sintonia con quanto accade in Italia – i programmi che tengano anche conto della specificità sammarinese.

Da parte della Repubblica, in attesa dell'elaborazione della Intesa, si è proceduto ad una proposta di legge che realizzi una materia alternativa all'ora di religione cattolica, dall'intrigante titolo: «Etica, cultura e società». Così ne parla la Televisione di San Marino, dando la notizia: «L'insegna-

mento di «Etica, cultura e società» verrà svolto nella Scuola Elementare dal docente titolare della classe. Nel secondo ciclo, analogamente a quanto succede in Italia, verrà impartito da docenti in servizio con ore a disposizione nell'ambito del loro orario scolastico. La regolamentazione prospettata – afferma Podeschi [attuale Segretario di Stato all'Istruzione...] – può favorire il superamento di conflitti ideologici e di contrapposizioni, a volte sterili, in materia di insegnamento della religione cattolica, promuovendo spazi di collaborazione fra differenti visioni culturali per la costruzione di una scuola pluralista e in prima linea nel sostenere i giovani nella loro crescita cognitiva, relazionale ed affettiva».



Quali i problemi aperti?

Innanzitutto, la «materia alternativa», da quella che è la bozza di legge proposta dalla Segreteria di Stato, sembra voler costituire una nuova materia scolastica, con finalità diverse rispetto all'insegnamento della religione cattolica. In questo modo potrebbe generarsi una forma di discriminazione per coloro che si avvalgono dell'IRC, perché è evidente che se la cosiddetta «materia alternativa» risponde a criteri differenti rispetto a quelli del «valore della cultura religiosa nel processo educativo globale della persona umana» si creerebbe una disparità nelle opportunità formative della scuola, non consentendo agli studenti che si avvalgono dell'ora di religione di usufruire di questa ulteriore opportunità educativa.

L'Accordo è chiaro in tal senso: riconosce «il valore della cultura religiosa nel processo educativo globale della persona umana»; valuta «che l'istruzione religiosa risulta essere determinante per la comprensione del fatto religioso e per l'interpretazione di produzioni culturali ed opere artistiche riferite alla fede ed al sacro»; riconosce «che i principi della Religione cattolica fanno parte del patrimonio storico, culturale e sociale

del Popolo sammarinese, e hanno contribuito a forgiarne l'identità»; inoltre constata «che l'insegnamento della Religione cattolica contribuisce al perseguimento delle finalità proprie della scuola, che è chiamata a favorire negli alunni l'attitudine al confronto, alla tolleranza, al dialogo e alla convivenza democratica...».

In questo contesto appare evidente il fatto che la Repubblica, in accordo con la Santa Sede, sceglie di dare uno spazio adeguato, nel contesto della scuola di tutti, al fattore religioso, sia nella forma storica che ha avuto e ha in San Marino, sia in quelle forme che possano garantire comunque il diritto dei genitori «di scegliere il genere di istruzione da impartire ai loro figli».

Per questa ragione, lo Stato, nei confronti degli studenti che non intendano avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica, dovrebbe attivare un insegnamento alternativo che non derogasse però dalle finalità dell'educazione religiosa, che è considerata parte integrante del processo educativo della persona.

Riteniamo che una legge che intenda realizzare lo spirito dell'Accordo, dovrebbe avere queste caratteristiche.

L'altro problema che rimane aperto è quello della definizione dello «status» dei docenti: da parte dei docenti di religione cattolica si nota, accanto alla affermata pari dignità dell'IRC rispetto agli altri insegnamenti, una persistente forma di discriminazione degli insegnanti di Religione Cattolica, in quanto non godono degli stessi diritti e delle medesime condizioni normative rispetto ai colleghi delle altre materie scolastiche.

È valutazione condivisa che l'insegnamento della Religione Cattolica goda a San Marino di buona salute, proprio per la qualità e la professionalità dei docenti. La richiesta dunque di un trattamento equivalente con i docenti delle altre discipline, costituirebbe un aspetto di giustizia che lo stato dovrebbe garantire, anche per quanto riaffermato nell'Accordo.

In conclusione, siamo di fronte ad una sfida che può rappresentare un passo avanti nel cammino della nostra società e può portare nel contesto delle nazioni un contributo propositivo e innovativo di cui essere fieri, a patto di non derogare dal riconoscimento valoriale a cui l'Accordo ci richiama.

\* *Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*



## “VIENI A SCOPRIRE UN MONDO UNICO AL MONDO!”

di don Gabriele Mangiarotti

Mi sorprende sempre il leggere le pubblicità, c'è sempre un mondo dietro una comunicazione, una immagine, uno slogan. E c'è una storia spesso da scoprire. Così, quando entrando in città a San Marino, il grande cartello che ci accoglie con lo slogan “Vieni a scoprire un mondo unico al mondo!” mi ha colpito e interessato. Di più, mi è piaciuto. Si tratta di un invito a scoprire l'originalità della nostra storia, di una tradizione più che millenaria che non possiamo lasciare scomparire nel tritacarne mediatico.

Una Repubblica antichissima, un mondo legislativo che si appoggia sul «tradere», il diritto consuetudinario che sembra un corpo che organicamente cresce e si sviluppa, le radici di una «leggenda» (così vicino il senso alla nozione medievale di qualcosa che si deve «leggere» e quindi imparare) che ci accostano alla storia di un santo che ha saputo coniugare la fede cristiana con un impegno politico di tutto rispetto.

Quanti, meglio di me, saprebbero evidenziare la bellezza di questa storia che non possiamo né dobbiamo dimenticare.

Eppure... eppure sembra che in questi anni (pochissimi) un patrimonio stia andando in disfacimento, come una zavorra di cui liberarsi: la famiglia secondo la natura dell'essere maschio e femmina sostituita da un sentimento vago di amore, la vita non più difesa dal suo primo istante, inneggiando all'aborto come conquista di libertà e civiltà, il bene della sessualità umana confuso con un arbitrio per cui non ami ciò che ti costituisce ma affermi un capriccio come definizione del tuo io più profondo...

E tutto questo contrabbandato con l'invito ad adeguarsi a modelli stranieri come fossero la panacea della vita, la realizzazione di quella libertà che descrive la nostra identità. Quante raccomandazioni a guardare i paesi più progrediti, all'Europa dei mercati e del gender, a rifiutare gli «stereotipi medievali» che come un freno impedirebbero la libera espressione delle personalità!

C'è “un mondo unico al mondo” che possiamo e dobbiamo riscoprire e difendere: è il nostro volto irrinunciabile e inconfondibile. La politica non può sostituirsi alla coscienza del popolo, non siamo in uno «stato etico» che voglia imporre una sua concezione della vita in alternativa a quello che la storia e le persone

hanno considerato come patrimonio comune. E non è né il primo né l'unico caso in cui assistiamo ad una invadenza delle coscienze, che tende a diventare istituzione civile, che non prelude a una stagione di libertà e responsabilità, ma ad un appiattimento e a una servitù da cui poi sarà difficile liberarsi.

Non abbiamo bisogno delle lezioni della Cirinnà per essere un popolo libero e fiero di sé. Non abbiamo bisogno di un'Europa senza radici e senza valori.

La fiera con cui la «sammarinesità» rifiuta di appiattirsi su soluzioni imparaticce dall'estero non si può perdere dietro al miraggio di un essere accettati dal consenso mondiale. Abbiamo risorse e competenze, dentro la nostra storia, che dobbiamo imparare a fare valere. E se certa politica non sa riconoscere ciò che abbiamo di più prezioso, sappia mettersi da parte, prima che un vento di libertà autentica la spazzi via. Diventiamo fieri di essere “un mondo unico al mondo!”.

# 1 maggio



*Il lavoro*

*«una priorità umana*

*e pertanto cristiana»* (Papa Francesco)

INVITO AL MONDO DEL LAVORO

**Chiesa di San Giuseppe Lavoratore Gualdicciolo (RSM)**

(Via Sabatino di Franchino)

**ore 20:30**

**Accoglienza rappresentanze del mondo del lavoro**

**S. Messa celebrata dal Vescovo Andrea**



Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

## IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos\*



Dopo la visita alla stanza del museo dedicata al Santuario e ai suoi tesori ci avviamo verso la fine del percorso espositivo.

Nella **Stanza della parola**, il tema dell'Annunciazione è esposto in modo che sia enfatizzato l'aspetto del dialogo che si intesse fra angelo annunciante e Annunciata. Le due piccole tavole appoggiate su un leggio attualizzano costantemente, come in un *happening*, termine inglese che significa accadimento, la manifestazione del *Logos*, della Parola. *E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1,14).

Gesù, la Sapienza di Dio incarnata, è la sua Parola eterna fattasi uomo mortale.

E cosa ci resta se non la parola di Cristo che si diffonde nel mondo attraverso i suoi discepoli? A completare la stanza ci vorrebbe un'immagine della Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo che segna la nascita della Chiesa come comunità di fedeli. La predicazione degli apostoli in altre lingue significa che il messaggio di Gesù non era destinato solo agli ebrei ma diventa universale.

La parola di Dio viene partecipata ai fedeli attraverso la predicazione dal pulpito e anticamente era trascritta nelle cartaglorie che ricordavano ai sacerdoti i passaggi fondamentali della liturgia eucaristica.

*Discendi Santo Spirito, le nostre menti illumina!*

San Gregorio Magno è rappresentato nell'atto di leggere le Sacre Scritture e per l'interpretazione della parola di Dio sembra chiedere soccorso allo Spirito Santo, la cui caratteristica è quella della conoscenza universale e in virtù di tale conoscenza è anche in grado di condurre ogni uomo alla verità per intero (Gv 16,13).

Le cartaglorie sono tre tabelle, poste sull'altare, di solito dentro una cornice, una al centro e due ai lati che riportano alcune formule e parti del Messale facenti parte dell'Ordinario della Messa. La cartagloria centrale riporta le preghiere del *Canone* e dell'*Offertorio*, inoltre si possono aggiungere altre formule e preghiere come il *Gloria in excelsis Deo*, da cui deriva il nome cartagloria, il *Credo* e altre preghiere. La cartagloria posta sulla destra guardando l'altare riporta il salmo *Lavabo* e il *Deus qui humanae substantiae* che il sacerdote recita durante l'abluzione e al momento dell'offertorio. In quella a sinistra è trascritto l'inizio del Vangelo secondo Giovanni recitato alla fine della Messa.

Le cartaglorie vennero utilizzate a partire dal XVI secolo. Dopo il Concilio Vaticano II e i relativi cambiamenti nella liturgia sono diventate inutili perché contenenti testi in parte non più presenti nel nuovo Messale.

### Preparatio ad missam

Questa sala, che evoca lo spazio della sagrestia dove avviene la preparazione del sacerdote ai riti sacri, ospita un trittico attribuito



Nella sala *Preparatio ad missam*, al centro è collocata la statua a grandezza naturale di Sant'Andrea Avellino

a Benedetto Coda, appoggiato su una credenza-altare. Per rendere visibile l'Annunciazione dipinta sugli sportelli sono stati collocati due specchi a parete.

Precedentemente al restauro (1970 circa) il trittico era inserito in una bella cornice lignea realizzata nel 1704 dall'intagliatore Ghirlanda di San Marino, che ne impediva la visione totale. La cornice è riproposta nella sala della Sequela che abbiamo già incontrato (vedi numero di dicembre 2018). Il trittico presenta al centro la Madonna in trono col Bambino e angeli, ai lati i due santi taumaturghi: san Rocco e san Sebastiano.

Al centro della stanza la statua a grandezza naturale di Sant'Andrea Avellino, sorretto da

un giovane chierico, ricorda la morte del santo avvenuta durante la celebrazione eucaristica. Il suo abbigliamento introduce gli abiti raccolti all'interno di un armadio posto accanto. Un altro armadio conserva oggetti liturgici come turiboli, pissidi, calici e patene ed altro. Particolarmente interessante e raro è un altare da campo: una piccola cassetta di legno che contiene al suo interno tutto ciò che è necessario per la celebrazione della Messa. Anche sul campo di battaglia la Chiesa nella persona del sacerdote assiste e conforta spiritualmente i soldati.

(Ultimo articolo nel prossimo numero)

\* *Direttore Museo del Montefeltro*



Nella *Stanza della parola* ci sono le *Cartaglorie*, tre tabelle, dentro una cornice, che riportano alcune formule e parti del Messale facenti parte dell'Ordinario della Messa

## IL MONTEFELTRO: MUSEO A CIELO APERTO

### LAVORI DI RESTAURO DEI BENI CULTURALI DELLA NOSTRA DIOCESI

di Marino Lorenzi\*



Continuiamo a dare conto di quanto è stato fatto in questi anni per recuperare, salvare e valorizzare il patrimonio di chiese, oratori e strutture della nostra diocesi di San Marino-Montefeltro.

Al nostro impegno e ai nostri sacrifici sono venuti in aiuto l'incoraggiamento e il contributo finanziario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Fondamentali proventi sono stati recuperati anche attraverso normative regionali e nazionali. A tal fine risultano decisive la programmazione e l'individuazione dei possibili contributi.

Qualche volta ci si è interrogati sulla opportunità di qualche cantiere. Alla fine, ha sempre prevalso il criterio della conservazione di importanti segni della fede sul nostro territorio e la custodia dei valori artistici che ci sono stati trasmessi.

Qui la fede cristiana ha lasciato con prodigalità testimonianze tangibili. Solo che si varchi la soglia di una chiesa, per piccola che sia, la vedi ricca dei segni del Mistero.

#### UNA STAGIONE POSITIVA DI RECUPERI: DA PICCOLI EDIFICI A RESTAURI PIÙ IMPEGNATIVI

All'inizio del terzo millennio sono arrivati i primi frutti di un attento lavoro e attraverso una legge dello Stato, abbiamo ottenuto il finanziamento del restauro di quattro piccoli edifici: la chiesa di San Giovanni Battista in Antico (nel Comune di Maiolo), il campanile della Chiesa di San Biagio in Schigno (nel Comune di Castel delci), la Canonica di Bascio (nel Comune di Pennabilli), la chiesa di San Marino in Montecopiolo (nell'omonimo Comune); segnale importante per una ripresa di fiducia. Il lavoro è proseguito in maniera proficua e attraverso leggi statali e regionali, abbiamo man mano recuperato finanziamenti, immediatamente finalizzati nel restaurato e consolidato di numerose altre chiese e/o locali annessi. Ne ricordiamo solo alcune:

- San Cassiano a Macerata Feltria, splendida Pieve posta su un'importante area archeologica; all'interno si è ritenuto opportuno lasciare alcune zone della pavimentazione con vetrate ad evidenziare significativi ritrovamenti...



Chiesa di San Lorenzo in Bascio - Affresco rinvenuto durante i restauri, datato 1530 e attribuito a Benedetto Coda

- Santa Maria in Mutino a Monastero di Piandimeleto, antica Abazia Benedettina: erano state rifatte per intero le coperture e si è riusciti a restaurare completamente la chiesa...
- Santa Maria della neve in Gattara di Castel delci, inerpicata in un piacevole e silenzioso borghetto nel cuore dell'Appennino.
- Sant'Arduino di Pietrarubbia, complesso monumentale posto su uno sperone in erosione, area impervia e affascinante. Insieme alle amministrazioni locali abbiamo salvato la chiesa e la canonica dal crollo, in una lotta che continua ad essere impari.
- Ancora con l'aiuto delle amministrazioni locali, gli interventi sul complesso parrocchiale di Frontino.
- Nel 2000 la Diocesi ha acquisito la proprietà del complesso conventuale di Santa Maria dell'Olivo a Maciano di Pennabilli, già in gran parte crollato. Siamo riusciti ad ottenere due stralci di finanziamento con i quali si sono in parte restaurati in parte ricostruiti, la chiesa e due ali del convento. Recentemente l'edificio è stato ceduto con la formula della donazione modale, alla Pubblica Associa-

zione di Fedeli "Oblati Benedettini Vallombrosani" quale luogo della propria sede.

Gli Oblati B. V. hanno continuato l'opera di ricostruzione/restauro, tanto che nei prossimi giorni inizieranno a dimorare nel Convento di Maciano, arricchendo della loro presenza la nostra Comunità.

#### LA SORPRESA: VIENE ALLA LUCE UNO STUPENDO AFFRESCO

Vorrei tornare un attimo alla chiesa di San Lorenzo in Bascio. Dopo pochi anni da quel primo provvidenziale intervento preminentemente strutturale, vi è stata accolta Sveva della Trinità, Eremita Diocesana. Vista anche questa presenza pressoché costante, circa sei anni fa abbiamo ritenuto di restaurare le tinteggiature interne dell'edificio di culto, previa analisi delle stratigrafie. E qui l'emozionante meravigliosa sorpresa: la presenza di un affresco nel presbiterio, di cui nessuno conosceva l'esistenza. Riportato alla luce è stato attribuito a Benedetto Coda e datato 1530 circa, rappresenta la Pietà fra San Michele Arcangelo e San Lorenzo. La chiesa recuperata nel suo aspetto semplice e originario è davvero bella e accogliente.

\* *Economista diocesano*

## SERVIZIO PROMOZIONE E SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

di Luca Foscoli\*



Partiamo da lontano! Siamo nel 1866, in piena epoca risorgimentale, il nuovo Stato unitario, estendendo a tutto il territorio le Leggi Eversive del Regno di Sardegna, incamera i beni delle congregazioni religiose e di molti enti diocesani. La decisione va inquadrata nel clima fortemente anticlericale di quegli anni, che di lì a poco avrebbe portato alla breccia di Porta Pia ed alla presa di Roma. Sopravvivono a questa requisizione solo i “benefici” connessi a parrocchie, “mense” vescovili e “uffici” dei canonici. I benefici comprendevano, infatti, un complesso di beni (generalmente case e terreni) il cui reddito era destinato a sostenere il sacerdote (parroco o canonico) o il vescovo (cui faceva capo la mensa vescovile) che ne erano titolari.

Contemporaneamente viene costituito il Fondo per il culto, con il compito di integrare i redditi troppo scarsi di alcuni benefici. Successivamente nasce l’assegno di “congrua” che era in pratica uno stipendio mensile pagato dallo Stato ai sacerdoti titolari di un beneficio: vescovi, parroci, canonici. Tutti gli altri ecclesiastici erano esclusi da qualsiasi provvidenza pubblica.

Il sistema si forma, dunque, in un periodo di emergenza. Se si pensa che sarà presto superato ci si sbaglia! Né la successiva legge delle Guarentigie del 1871, né il Concordato del 1929 muovono una virgola.

Bisogna giungere al 1984 con la svolta decisiva. L’accordo di revisione del Concordato, firmato in quell’anno, istituisce una commissione paritetica per rivedere l’intera materia. Il risultato del lavoro confluisce nella legge 222 del 20 maggio 1985. Nel 1987 lo Stato non paga più le congrue ai sacerdoti e inizia a funzionare il nuovo sostentamento del clero; nel 1989 entrano in vigore le offerte destinate a questo scopo e, a maggio del 1990, i contribuenti si pronunciano per la prima volta sulla destinazione dell’8x1000 del gettito complessivo dell’IRPEF. Sempre nel 1989, oltre all’entrata in vigore dell’8x1000 e delle “Offerte per il Clero”, sono stati aboliti i benefici

ecclesiastici ed i loro beni sono stati trasferiti ai nuovi Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Questi organismi, con i redditi ricavati dall’amministrazione di quei beni, concorrono ad assicurare il sostentamento di tutti i sacerdoti che svolgono il proprio ministero in servizio alle diocesi italiane.

La revisione del Concordato, frutto del Concilio Vaticano II, ha fortemente innovato le forme di sostegno alla Chiesa Cattolica. L’innovazione più grande l’ha operata intervenendo sul modo di pensare, promuovendo la partecipazione dei fedeli alla vita della comunità.



Ecco che qui entra “in gioco” il Sovvenire, cioè il Servizio per la Promozione e il Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica, uno degli Uffici Pastoralisti che compongono le curie di ogni diocesi.

Un ufficio costituito da un incaricato diocesano nominato dal Vescovo e dagli incaricati parrocchiali nominati dal parroco e scelti fra i membri del Consiglio Affari Economici Parrocchiale o dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. La nostra diocesi, ad oggi, ha un gruppo di 15 membri che insieme all’incaricato diocesano, promuovono il sistema nelle parrocchie. Un servizio pastorale trasversale che attraverso la sua “promozione” cerca di formare il Popolo di Dio alla responsabilità di provvedere alle necessità economiche della Chiesa Cattolica, non lo Stato o il Vaticano, ma il singolo fedele diventa il perno fondamentale della scelta! E questo è possibile, come già

detto nel breve excursus storico, attraverso la scelta della firma dell’8x1000 o attraverso le offerte deducibili per il sostentamento clero.

Il servizio, seguendo le disposizioni dell’ufficio regionale e nazionale del Sovvenire, cerca di formare ed informare su come si regge la diocesi dal punto di vista economico, con trasparenza e serietà. Uno sguardo al sito internet [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) farà vedere come i soldi gestiti dalle singole diocesi italiane, diocesi di San Marino-Montefeltro compresa, utilizza i fondi derivanti da questo flusso. La consapevolezza delle scelte e la trasparenza sono i cardini di servizio di questo ufficio pastorale che sta visitando le parrocchie che richiedono un incontro ed i vari consigli pastorali. Un servizio, come già detto, trasversale, perché sottende a tutti gli altri uffici diocesani, per dar loro possibilità economica di esistere e di progettare per le esigenze delle varie comunità parrocchiali. Un impegno importante e delicato in quanto “parla” di denaro dei singoli fedeli che grazie alla propria scelta diventano essi stessi comunità che educa al senso della partecipazione come esigenza interiore di una fede matura e di una carità operosa”.

Il canone 222 par. 1 del Codice di Diritto Canonico traduce poi tutto questo in una norma, affermando esplicitamente: “I fedeli sono tenuti all’obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l’onesto sostentamento dei ministri”.

Al di là della norma S. Paolo ricorda che la fede opera per mezzo della Carità e questo servizio diocesano poggia su questa affermazione la sua missione, a servizio della Diocesi e per il bene del Popolo di Dio in cammino. Una sfida aperta di oggi e del prossimo imminente futuro.

\* *Incaricato Diocesano del Servizio di Promozione e Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica*

# LA COSCIENZA DI ESSERE POPOLO DI DIO CON UNA MISSIONE DI SALVEZZA DA PORTARE

(don Oreste Benzi)



“Mio padre e mia madre mi raccontavano che il 25 di marzo si andava alla Colonnella, qui a Rimini, dove avveniva l’assunzione dei garzoni da parte dei padroni dei poderi. Il padrone guardava la robustezza dei muscoli delle braccia, controllava se la persona era sana e poi, in ultimo, guardava in bocca come erano i denti. Se tutto era regolare, allora faceva fare il salto al di là del fosso. La persona diventava proprietà del padrone, con uno stipendio che era quel che era. Noi rimaniamo inorriditi e diciamo: ‘Che barbarie!’”. A mio parere loro erano invece più onesti, perché tutto avveniva alla luce del sole di primavera! Adesso è molto più ipocrita la scelta degli operai: basta andare nelle strutture pubbliche e vedere i concorsi; è qualcosa di peggio. Forse allora si poteva anche protestare, adesso non è possibile. È la società del profitto”.

Queste parole di don Oreste ci dicono come il suo cuore pulsava per la giustizia, una giustizia che si possa realizzare in un nuovo modello di vita sociale e così in mezzo ai suoi molteplici impegni si dedicò allo studio di questa ricerca e stilò uno scritto: *Fondamenta della società del gratuito* quale proposta sostitutiva alla società del Profitto.

Il Cristo ci rende partecipi di una nuova umanità messianica che cambia la forma della spiritualità e anche il senso della storia, ci dice oggi il filosofo Marco Guzzi. Il cristiano non è più preminentemente un individuo che si separa dal mondo. Nel modello tradizionale pre-cristiano il sapiente si ritirava dal mondo, con Cristo inizia l’era dell’agente messianico.

L’agente messianico è anche ciascuno di noi con i propri caratteri storici, è sovversivo perché entra nella storia per cambiarla. Spesso incontra l’incomprensione, la persecuzione, il tradimento e il martirio. L’agente messianico è colui che coniuga l’eterno con la storia. L’eterno è là dove stai, lì devi incarnare il Cristo. Questo cambia il mondo, questo è il senso della storia.

Per don Oreste era proprio così, lui credeva che mettendoci insieme si poteva cambiare la storia. Anche lui è stato in parte incompreso e in certi momenti minacciato e perseguitato. Fra i video che abbiamo di lui, quello a mio avviso più commovente è il suo ultimo intervento pubblico fatto a Pisa alla Settimana sociale dei cattolici italiani, quindici giorni prima della sua salita al cielo.

“Mi chiedevo mentre ascoltavo gli splendidi oratori: ma come realizzare il bene comune? Io ho visto, penso e credo che il nemico – perdonate la parola – del bene comune è... siamo noi cattolici. In che senso?”

Ovunque ci si gira, si è persa, si è sbriciolata e poi scomparsa la coscienza di essere popolo, popolo di Dio, con una missione di salvezza da portare. Oggi però, oggi 19 ottobre, ieri, domani. Il messaggio di Gesù, meglio la soluzione dell’esistenza umana che ci dà Gesù, l’ha affidata a noi, ma non si può portare avanti così sbriciolata.

L’interesse di partito, l’interesse del potere, l’interesse delle stanze dei bottoni e tutto ciò che è collegato ad esso sono diventati la coscienza pratica ed attuativa, e così si ha il tradimento della rivoluzione cristiana, come dice Benedetto XVI, della rivoluzione di Dio. (...)” (“Avvenire”, 4 novembre 2007).

– *L’amore di Dio, dice monsignor Lambiasi, è stato il segreto della vita di don Oreste e non venga la tentazione di farne una lettura bonista; l’unica possibile strada da imboccare è un’interpretazione profetica, chiara anche negli appelli provocanti che don Oreste non temeva di pronunciare, i richiami ai politici sulla prostituzione ma anche quelli ai cattolici sulla scomparsa della coscienza di essere popolo di Dio: una testimonianza di radicalità, come hanno sottolineato nel loro messaggio i vescovi italiani.*

## DOMENICA 5 MAGGIO RICORRE LA 95<sup>a</sup> GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

*Da quasi un secolo la "Giornata per l'Università Cattolica" è tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Una celebrazione che è sguardo di attenzione, stima profonda, sostegno reale. La Giornata Universitaria, promossa dall'Istituto Toniolo, è un'occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università, i valori originali che guidano le scelte di ogni giorno. È un atto di fiducia nei giovani: da tempo il Toniolo e la Cattolica sostengono con numerose iniziative la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali di migliaia di studenti. I contributi raccolti in tale giornata serviranno a rafforzare l'impegno dell'Ateneo a favore delle nuove generazioni. Tema della giornata è:*

### IL MIO POSTO NEL MONDO

Nella vita di un giovane c'è un momento in cui comincia a prendere una forma la risposta alla domanda che da bambini si è sentito rivolgere centinaia di volte: cosa farai da grande?

Chiunque capisce che la domanda, in se stessa piuttosto banale, contiene e sprigiona altre questioni, ben più significative dell'opzione tra astronauta e avvocato. Cosa sarai da grande? O anche: come farai da grande?

C'è un tempo – anche lungo ma c'è – in cui comincia un cammino verso l'età adulta. Esso impegna tutti i sentimenti e le virtù, quel senso di "chiamata" e quel desiderio di riuscita che ciascuno ha dentro. È un lavoro di incessante confronto tra sé e il reale alla **ricerca di un posto, del proprio posto nel mondo**. Un posto, cioè un destino, una responsabilità, un senso. Le scelte riguardo alla professione ne sono una parte, sicuramente importante perché danno una fisionomia concreta, magari limitata ma percepibile, allo "stare" da adulti.

In questo tempo acquista un rilievo decisivo il percorso della formazione. È il terreno di decisioni che cominciano a essere fondamentali, il banco di prova del **talento** (i doni che abbiamo ricevuto in sorte), della **passione** (i sogni che coltiviamo), dell'**impegno** (il lavoro personale senza il quale nulla sboccia). Dice il documento finale del Sinodo che "un'attenzione particolare va riservata alla promozione della creatività

giovanile nei campi della scienza e dell'arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media etc. In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti".

Ecco dunque delineato il grandioso compito delle istituzioni formative: **creare le condizioni per la scoperta dei talenti personali, favorirne lo sviluppo e indirizzarli al bene comune**.

È con questa intenzione che l'Università Cattolica guarda alla prossima Giornata Universitaria che si celebrerà il prossimo 5 maggio, dedicata a quel misterioso e felice combinarsi di talento, passione e impegno che spinge il giovane alla **ricerca di un posto, di un senso, di un'utilità per sé e per il mondo**.

La delegazione di San Marino-Montefeltro dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica predisporrà un breve messaggio di sensibilizzazione sul significato della Giornata, con l'auspicio che possa essere letto in tutte le parrocchie nel corso delle celebrazioni. Inoltre sta predisponendo altre iniziative pubbliche che saranno opportunamente divulgate.

*Associazione "Amici dell'Università Cattolica"  
Delegazione di San Marino-Montefeltro*





La Caritas  
di San Marino - Montefeltro



L'Ass. Amici Università  
Cattolica  
di San Marino - Montefeltro



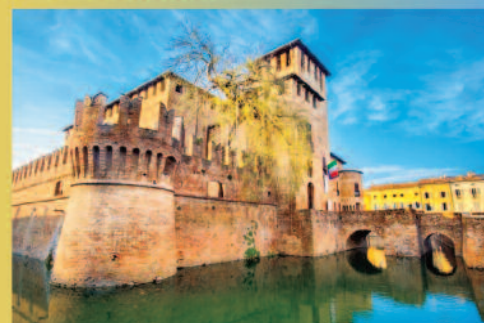
Il Settore Adulti  
dell'Azione Cattolica di San Marino - Montefeltro

vi invitano all'uscita culturale a

## PARMA, SORAGNA e FONTANELLATO

11 e 12 MAGGIO 2019

### PROGRAMMA delle GIORNATE



#### SABATO 11 MAGGIO

- \* 06.00 partenza da NOVAFELTRIA;
- \* 06.30 partenza da GUALDICCIOLO;
- \* 09.45 arrivo a PARMA e visita guidata della Città;
- \* 13.00 pranzo libero;
- \* 14.30 visita del Centro Missionario Saveriano, testimonianza e Santa Messa;
- \* 18.00 trasferimento in Hotel, cena e pernottamento.

#### DOMENICA 12 MAGGIO

- \* 07.00 sveglia, colazione e partenza per SORAGNA;
- \* 08.45 arrivo a SORAGNA e visita guidata a Rocca Meli e al Museo Parmigiano-Reggiano;
- \* 13.00 pranzo al ristorante a FONTANELLATO;
- \* 15.30 visita al Castello di FONTANELLATO;
- \* 16.45 partenza per il Ritorno.



**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 120 (con un minimo di 30 partecipanti) comprensiva di TRASPORTO + HOTEL 3 STELLE MEZZA PENSIONE + GUIDA a PARMA e PRANZO a FONTANELLATO.**

**Iscrizioni entro il 9 APRILE (caparra € 50). Saldo entro il 28 APRILE.**

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE NON COMPRENDE:

- Supplemento Camera Singola (€ 20).
- Ingressi e Visite Guidate a Rocca Meli e al Museo Parmigiano-Reggiano a Soragna. Rocca Fontanellato (€ 25 circa).

#### INFORMAZIONI ed ISCRIZIONI

Giovanni Ceccoli (San Marino) - 335/7344556

Silvia Ciavatta (San Marino) - 335/5687413

Emanuele Guidi (San Marino) - 335/5709011

Giovanni Cenerini (Pennabilli) - 335/8381937

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Scuola: intesa tra Segreteria e sindacati, cessa la mobilitazione degli insegnanti



Firmato l'accordo tra il Segretario di Stato per l'Istruzione Marco Podeschi e le Federazioni Pubblico Impiego CSdL, CDLS e USL.

Dopo mesi di muro contro muro sulla scuola, in particolare legato all'applicazione del Decreto 121/2018, arriva il gesto di distensione che porta gli insegnanti a sospendere la mobilitazione. Segreteria di Stato all'Istruzione e sindacati siglano un protocollo d'intesa che sulla carta fissa la volontà di ripartire con un dialogo rinnovato. Proseguirà il monitoraggio sull'applicazione del Decreto, ma si è deciso di attivare un metodo di confronto permanente attraverso la creazione di gruppi di lavoro per ogni ordine di scuola, compresi i Servizi Socio Educativi per la Prima Infanzia.

Proposte organizzative divise in punti: nella Scuola Superiore si ragiona in prospettiva, ad esempio, per arricchire l'offerta formativa con l'obiettivo di rispondere alle nuove dinamiche occupazionali; il progetto è anche quello di stimolare il rientro in territorio di tanti studenti che frequentano istituti fuori confine. Per Medie e Superiori, una ridefinizione del quadro orario con ore di almeno 55 minuti.

Nella Scuola Elementare non si escludono correttivi per individuare soluzioni capaci di ridurre gli impegni burocratici e i carichi di lavoro amministrativo segnalati dagli insegnanti; si guarda alla presentazione di un progetto sperimentale per le scuole con almeno due classi composte da meno di 13 alunni; e alla valutazione degli effetti dell'andamento demografico sull'organizzazione dei singoli plessi. Punto, quest'ultimo, che riguarda anche la Scuola dell'Infanzia, per cui è previsto un focus sulle iscrizioni. I genitori di Montegiardino hanno lanciato un Open Day per promuovere le scuole del Castello, sempre a rischio chiusura per mancanza del "numero legale" di bambini.

In attesa del completamento delle attività del protocollo per la Scuola Media e la

Scuola Secondaria Superiore, Segreteria e sindacati hanno concordato 18 moduli di docenza settimanali. Confermata un'ora a settimana da utilizzare per attività didattiche e sostituzioni, stabilita in accordo con le Direzioni.

### Associazioni laicali. 500 firme a "sostegno delle gestanti e dei figli nascituri"

Oltre 500 firme in meno di tre settimane per il Progetto di Legge di iniziativa popolare "Sostegno alle madri gestanti e ai figli nascituri", promosso dal coordinamento delle Associazioni Laicali della Diocesi che è stato depositato alla Segreteria Istituzionale. L'auspicio, scrivono i promotori, è che venga portato in Consiglio quanto prima per l'iter di approvazione per dare un contributo importante a sostegno della vita nascente e della genitorialità, in un tessuto sociale che richiede sempre maggior attenzione da parte dello Stato.

Il Coordinamento delle Associazioni Laicali inizierà a confrontarsi con tutte le forze politiche e le rappresentanze sindacali, già nelle prossime settimane. In particolare, sottolinea la nota, lo si vuole presentare alla Commissione per le Pari Opportunità che, negli ultimi anni, ha sempre mostrato molta attenzione alle proposte di legge presentate dalla cittadinanza con riferimento ai temi sociali. (Fonte RTV San Marino)



### Visita Lavrov: firmato Memorandum d'Intesa tra i Ministeri degli Esteri di Russia e San Marino

A Palazzo Pubblico l'udienza della Reggenza, con il Ministro degli Esteri russo, cui sono stati tributati gli onori militari sul Pia-nello, dove sono stati eseguiti anche gli inni nazionali dei rispettivi Paesi.

Una visita storica, quella di Sergey Lavrov in Repubblica. E non solo perché è la prima, di un responsabile della politica estera della Federazione Russa. Ma anche perché Lavrov è unanimemente considerato un personaggio di livello assoluto nel panorama politico internazionale. Ad accoglierlo il Segretario di Stato Nicola Renzi.



In mattinata, a Palazzo Begni, un colloquio bilaterale, cui è seguito un incontro aperto anche alle rispettive delegazioni. A comporre quella russa – tra gli altri – il Vice Ministro agli Esteri Alexander Grushko; l'Ambasciatore Razov, e Maria Zakharova: Direttore del Dipartimento Stampa del Ministero degli Esteri. Momento centrale della visita la firma di un Memorandum d'intesa tra i due Ministeri. I contenuti sono stati anticipati dagli stessi Lavrov e Renzi.

L'intesa riguarda diversi settori: economico, finanziario, turistico, commerciale ed accademico. Il Titano, è stato ricordato, non aderisce al regime di sanzioni deciso da vari Paesi occidentali contro la Russia; e questo potrebbe favorire le esportazioni di prodotti agroalimentari verso il gigante eurasiatico. Lavrov ha mostrato apprezzamento per le posizioni della Repubblica in politica estera, ed ha auspicato un incremento delle collaborazioni negli organismi multilaterali.

Il Ministro ha anche espresso il desiderio che si ponga fine a quella che ha definito la "discriminazione dei parlamentari russi in seno al Consiglio d'Europa". Renzi, dal canto suo, ha ricordato il positivo sviluppo dei rapporti bilaterali.

Il Segretario di Stato è stato poi invitato, dall'omologo russo, ad una visita ufficiale a Mosca, mentre gli imprenditori del Titano potranno prendere parte al Forum Economico di San Pietroburgo che si terrà a giugno. La visita di Sergey Lavrov terminerà nel pomeriggio con una visita nel centro storico, giovedì 21 marzo 2019. (Fonte RTV San Marino)

### World Down Syndrome Day: dal 2006 per promuovere i diritti e l'inclusione delle persone affette dalla Sindrome

Il mese è il terzo dell'anno, il giorno è il 21. Scelto non a caso, ma per sottolineare l'unicità della triplicazione (trisomia) del cromosoma 21, causa principale della Sindrome di Down.

Passi in avanti sono stati fatti, ma esistono ancora episodi di discriminazione e pregiudizio nei loro confronti.





«Non lasciare nessuno indietro» è il messaggio lanciato in occasione della giornata, indetta dalle Nazioni Unite per diffondere una maggiore consapevolezza e conoscenza della sindrome tra l'opinione pubblica e promuovere il rispetto e l'inclusione nella società di tutte le persone con sindrome di Down. «Vivere una vita 'ordinaria' – ribadisce il Segretario di Stato alla Sanità Franco Santi – anche per le persone con sindrome di Down è il traguardo su cui dobbiamo investire le nostre risorse perché – continua Santi – fino a quando anche una sola persona non avrà le stesse opportunità di studiare, lavorare e partecipare alla vita sociale, non ci sarà ragione di festeggiare questa giornata».

Il tema scelto per il 2019 nella campagna di sensibilizzazione verso il pieno riconoscimento e valorizzazione della diversità, riguarda la scuola con l'obiettivo di favorire approcci innovativi che offrano opportunità a tutte le persone, comprese quelle con sindrome di Down.

**Silvia Sacchi** (Fonte RTV San Marino)

### Il direttore generale dell'Oms in visita all'ospedale di San Marino



Si è svolta la visita del direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, all'Ospedale di Stato della Repubblica di San Marino. Ad accogliere la delegazione internazionale, composta anche dal direttore dell'Oms Europa Ostlin Piroška e dal coordinatore dell'ufficio europeo dell'Oms per i piccoli Stati, Francesco Zambon, erano presenti il Segretario di Stato alla Sanità Franco Santi, il direttore dell'Authority Sanitaria Gabriele Rinaldi, il direttore generale dell'Istituto per la Sicurezza Sociale Andrea Gualtieri e il direttore del dipartimento ospedaliero Ivonne Zoffoli. Il massimo rappresentante dell'Oms ha visitato l'area materno-infantile dove si trovano i nuovi ambulatori pediatrici e i reparti di Pediatria e Ostetricia e Ginecologia con annesso le sale parto, esprimendo apprezzamento per l'esempio di modello inte-

grato fra ospedale e territorio, con attenzione anche alle cure primarie. Ghebreyesus si trova in Repubblica per i lavori del meeting di alto livello dei Piccoli Paesi dell'area europea dell'Oms che si è aperto ieri sera e sarà questa mattina, Oratore Ufficiale per la cerimonia di insediamento dei Capitani Reggenti Eletti per il semestre 1° aprile - 1° ottobre 2019. Il meeting di alto livello dell'Oms è un appuntamento in sintonia con gli obiettivi 2020 dell'Oms e l'agenda 2030 delle Nazioni Unite e vedrà a San Marino la presenza di ministri e delegati di 11 Paesi (Andorra, Cipro, Estonia, Islanda, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro, San Marino e Slovenia). (Fonte RTV San Marino)

### San Marino dichiara guerra al terrorismo: fondi bloccati e sanzioni dell'Onu



La Repubblica di San Marino aggiorna la normativa per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, secondo i più recenti standard internazionali e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Segreteria di Stato per gli Affari esteri, con delega alla Giustizia, sottolinea la «rilevanza dell'adozione, durante la sessione consiliare della scorsa settimana, del provvedimento legislativo. Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, della proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale», provvedimento proposto dalla Segreteria di Stato di Palazzo Begni. «La materia sulle sanzioni finanziarie internazionali trova così un quadro normativo ben definito, strutturato e aggiornato – riferisce la nota della Segreteria – secondo i più recenti standard internazionali e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

### Alimentazione elettrica o a idrogeno, a San Marino arrivano le targhe verdi

Sul Titano arrivano le targhe verdi per i veicoli ecologici, ad alimentazione elettrica o a idrogeno. A presentare i primi esemplari, dalla segreteria per l'Istruzione e i Rapporti con l'Aass, il segretario Marco Podeschi, affiancato dal segretario per le Finanze, Eva Guidi, e da Raul Chiaruzzi, direttore dell'Azienda autonoma per i servizi. Le nuove targhe, che si distingueranno dalle tradizionali targhe "biancoazzurre" per gli altri mezzi, «mirano a dare un segnale forte e visibile – spiega il segretario Guidi – per evidenziare ancora di più la scelta ecologica in tema di viabilità».



Di tre formati differenti, saranno installate rispettivamente su autoveicoli (auto, autocarri, autobus), motoveicoli e ciclomotori. E ancora: le nuove auto green avranno di default la targa verde, mentre i veicoli già circolanti potranno chiedere di cambiarla rivolgendosi all'Urat, senza costi differenziati rispetto alle altre.

Ad oggi i veicoli elettrici immatricolati a San Marino sono 68, di cui più di un terzo, 28, immatricolati nel 2018. A spingere per la scelta del mezzo ecologico, una serie di misure e incentivi che prendono il nome di progetto E-way, di cui le «targhe verdi – spiega il segretario Podeschi – sono l'aspetto ancora più visibile». Dell'iniziativa infatti, Podeschi ricorda le oltre 20 colonnine di ricarica pubbliche e importanti sgravi per chi acquista veicoli a zero emissioni.

Per i sammarinesi che decidono di acquistare un veicolo elettrico sul Titano è previsto un credito d'imposta pari all'80% della tassa sulle importazioni, agevolazione che sale al 99% per cento nel caso di veicoli a idrogeno. Inoltre, viene ridotta l'imposta del 30% per l'acquisto di stazioni di ricarica per immobili di civile abitazione. Protagonista dell'iniziativa è l'Aass: dal 2018 ha realizzato una infrastruttura pubblica che conta oltre 40 punti di ricarica per le auto, facilmente localizzabili anche tramite un'apposita App ZapGrid e 6 colonnine di ricarica per e-bikes. «Il progetto sta andando bene – spiega infine il direttore Aass Chiaruzzi – nei mesi del 2018 dopo l'attivazione abbiamo erogato oltre 500 ricariche di energia elettrica».

### San Marino Green dedicato a Greta Thunberg

Si è svolta la presentazione ufficiale del San Marino Green Festival 2019 a cura dell'associazione San Marino-Italia.

Il presidente dell'associazione Andrea Negri insieme al segretario generale Elisabetta Righi Iwanejko ha introdotto gli ospiti istituzionali e i relatori ed espresso la loro visione in fatto di sostenibilità ed economia circolare. L'incontro aveva lo scopo di presentare il festival illustrandone le linee guida e i suoi contenuti più importanti e a tal proposito ha parlato l'ideatore del festival Gabriele Geminiani che ha anticipato fra gli ospiti invitati – il San Marino Green Festival si svolgerà il 13,14 e 15 settembre – la stessa Greta Thunberg alla quale il festival è stato dedicato.



**Dallo Stato quasi 3 milioni per interventi nel Comune di San Leo**



Quasi 3 milioni di euro a San Leo per una serie di interventi all'interno del territorio comunale. In Gazzetta ufficiale, è stato pubblicato il Comunicato del Ministero dell'Interno "Assegnazione del contributo a favore dei comuni – Anno 2019 – per la realizzazione di interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio" con l'assegnazione del contributo complessivo di € 298.926.250,90 adottato ai sensi dell'art. 1, comma 853-860, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 legge di bilancio 2018" (Governo Gentiloni). Sono beneficiari, fino a concorrenza delle risorse disponibili, 300 milioni di euro per l'anno 2019, solo 286 interventi su 5.472 richieste ritenute ammissibili, con una percentuale di assegnazione del 5% circa. E sono infatti 7.156 le istanze trasmesse entro il termine perentorio del 20 settembre 2018, stabilito dal comma 854 della legge di stabilità 2018, con 1.684 richieste escluse, inammissibili. (Fonte Altarimini)

**Controlli gratuiti ai reni, torna l'iniziativa all'ospedale di Novafeltria**

Come di consueto, in occasione della giornata mondiale del rene, è tornata a Novafeltria l'iniziativa per sensibilizzare la popolazione sulle patologie che possono colpire quest'organo.

Sabato 23 marzo dalle 9 alle 13, presso l'ospedale Sacra Famiglia di Novafeltria, sono stati effettuati controlli gratuiti ai reni, grazie all'iniziativa di Aned e Croce Verde Novafeltria, in presenza di personale medico qualificato. (Fonte Altarimini)



**A Novafeltria, giornata di preghiera, digiuno e penitenza: il caso Spotlight**

Giornata diocesana di preghiera, digiuno e penitenza  
Parrocchia di Novafeltria Circolo cinematografico S. Rita  
propongono:

il film

**Il caso Spotlight**

seguirà un intervento di

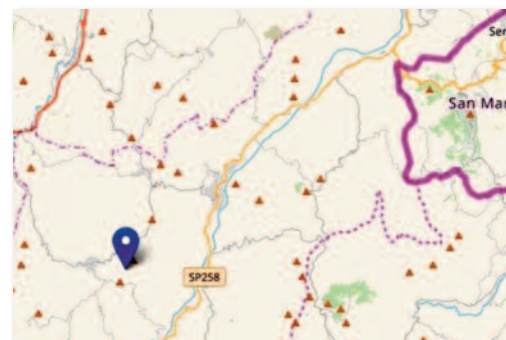
**Roberto Beretta**  
giornalista e autore del libro Oltre l'abuso

**Domenica 14 aprile ore 15 - Teatro Parrocchiale**

**Trema la terra in Alta Valmarecchia, due lievi scosse di terremoto a Sant'Agata Feltria**

Martedì mattina 26 marzo u.s. lievi scosse di terremoto sono state registrate dai sismografi dell'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma in Alta Valmarecchia. La prima intorno alle 13.52, a due km ad est da Sant'Agata Feltria, con magnitudo 2.1 e ipocentro a 19 km di profondità.

Una seconda scossa, di magnitudo 2.0 e ipocentro a 22,8 km di profondità, si è avvertita nella stessa zona alle 14.08. Non si sono registrati danni a cose e persone.



**I Carabinieri della Compagnia di Novafeltria celebrano il precetto pasquale**



I Carabinieri della Compagnia di Novafeltria hanno celebrato il "precetto pasquale". In caserma, prima della celebrazione, il Capitano Silvia Guerrini, Comandante della Compagnia, ha fatto gli onori di casa ricevendo Don Giuseppe Grigolon, Cappellano Militare del Comando Legione Carabinieri "Emilia Romagna" che ha incontrato i militari dei cinque Comandi Stazione dipendenti dalla Compagnia e del Nucleo Operativo e Radiomobile e l'Associazione Nazionale Carabinieri, a cui ha impartito la benedizione.

Nella Chiesa di "San Pietro in Culto" di Novafeltria, la cerimonia è stata officiata dal Cappellano militare alla presenza di Sindaci, rappresentanti delle forze di Polizia del territorio, carabinieri con le loro famiglie e semplici cittadini. Nell'omelia Don Grigolon ha incentrato il "precetto" sulla figura biblica del "Buon Samaritano" accostandolo alle necessarie virtù empatiche ed, appunto, compassionevoli, del Carabiniere che deve portarle con sé come scenario in cui operare con la necessaria professionalità e preparazione, affinché possa svolgere il servizio istituzionale in maniera perfettamente equilibrata e davvero vicina alla popolazione, tenendo fede al Giuramento prestato.

Al termine della cerimonia il Cappellano militare ha rivolto un commosso pensiero a tutti i caduti nell'assolvimento del dovere ma anche ai malati, augurando una serena Pasqua a tutti i presenti, ringraziando anche le famiglie dei militari "prezioso supporto per la loro opera". (Fonte RiminiToDay)

## NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

**Quel gigante spezzato pronto a toccare il cielo: lavori al via sul Sasso di Simone**



La croce è stata realizzata nel 1913. Nel 2017 invece è stata stroncata da una violenta ondata di maltempo. Ma perché sino ad oggi non è stata rimessa al suo posto?

Sono passati ormai due anni da quando la croce del Sasso di Simone si è piegata su un fianco accasciandosi a terra.

Quella struttura maestosa che conta più di cento anni (1913) è ancora in attesa dell'intervento di restauro tanto desiderato e auspicato da tutti i residenti della zona.

Un'attesa che potrebbe essere finita visto che, come fanno sapere da Sestino, tra aprile e giugno prenderanno il via le opere di allestimento della struttura restaurata. Un lavoro lungo, complicato, delicato e che dovrà essere fatto trasportando un pezzo alla volta dalla sommità della radura sino alle officine di restauro e viceversa.

Recentemente l'amministrazione comunale di Sestino ha incontrato il colonnello Ascenzo Tocci, responsabile del comando militare esercito Marche, il capitano Francesco Corallo della sede del poligono in Carpegna, il tenente colonnello Clemente Prete del genio militare di Pescara, oltre ad amministratori dei comuni della zona e del Parco interregionale del Simone Simoncello-Carpegna.

All'ordine del giorno il restauro e il ricollocamento sul sito storico nella pianura sommitale del Sasso di Simone della croce monumentale, abbattuta da una bomba di acqua e vento sul finire del 2017. Importante la presenza dei comandi militari, giacché il monumento è collocato all'interno di un'area che, dagli anni '60, è di proprietà del ministero della difesa.

“L'incontro ha fruttato una reciproca sintonia – ha affermato il sindaco Marco Renzi – perché è riconosciuto il valore dell'area demaniale a più finalità. I rappresentanti militari hanno proposto due finestre di tempo per realizzare i lavori, in aprile e in giugno. La Regione Toscana ha annunciato invece la sua partecipazione con un importante finanziamento. È stato anche concordato di costituire un comitato operativo, ed è stato invitato anche il vescovo della diocesi aretina Riccardo Fontana”.

Dunque l'intervento di restauro prenderà avvio, salvo intoppi dell'ultimo minuto, in primavera e terminerà all'inizio dell'estate.

Ma per quale ragione c'è voluto tanto tempo?

Le motivazioni sono tutte da rintracciare in aspetti di carattere economico e burocratico. Da un lato infatti le opere di recupero hanno dovuto attendere il nulla osta da parte di vari enti, dall'altro c'è stato bisogno di razionalizzare le risorse.

Come detto la croce si trova all'interno del perimetro del poligono, area di proprietà del ministero della difesa. Subito dopo la caduta del monumento l'amministrazione comunale chiese il supporto dei militari per riuscire a restaurare lo storico manufatto e metterlo al suo posto.

Inizialmente le attività di recupero sarebbero avvenute grazie all'ausilio di elicotteri



militari. Purtroppo però i costi di questa opzione (circa 80mila euro) l'hanno resa impraticabile.

Da qui la necessità di intraprendere una strada differente e più economica. E così ecco l'idea di smondare pezzo per pezzo la croce e trasferirla a valle per ripulirla e riportarla al suo antico splendore.

Un'operazione che ricorda molto il suo allestimento quando, ai primi del 1900, artigiani locali vollero cimentarsi nella creazione di questo mastodontico manufatto. Metro dopo metro la croce prese forma sveltando sulla sommità di quella sacra radura dove ogni anno, ad agosto, si celebra la festa del Sasso.

E chissà che quest'anno le celebrazioni non possano tornare a svolgersi all'ombra di quel gigante di acciaio che adesso dorme su un fianco.



### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



Domenica 28 aprile  
**CONVEGNO  
ACR**

Mercoledì 1 maggio  
Gualdicciolo  
**S. MESSA  
PER I  
LAVORATORI**

Domenica 28/4  
Domagnano  
**CONVEGNO  
CARITAS  
DIOCESANA**

Sabato 4 maggio  
Montefiore Conca  
**Pellegrinaggio  
USTAL**

Giovedì 9 maggio  
**INCONTRO  
PASTORALE  
DELLA SALUTE**

11/12 maggio  
**USCITA A  
PARMA**

Domenica 5 maggio  
**GIORNATA  
UNIVERSITÀ  
CATTOLICA**

Venerdì 10 maggio  
**VEGLIA DIOCESANA  
DI PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI**

Venerdì 17/5  
Borgo Maggiore  
**PRESENTAZIONE  
"SOGNA, VIVI, SCEGLI"**

Sabato 18/5  
**MARCIA  
PER LA VITA**

11/12 maggio  
**SENSIBILIZZAZIONE  
8xMille**

Sabato 18/5  
**GMG  
Diocesana**

Sabato 1 giugno  
**FESTA FINALE  
SETTORE  
GIOVANI AC**

Domenica 9 giugno  
**PENTECOSTE**

Aprile / Maggio  
2019